N. 136 — GIORNO — Venerdì-Sabato 17-18 Maggio ANNO XXIX — 1895 TORINO Venerdì-Sabato 17-18 Maggio — GIORNO — N. 136

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 21, piano 1°.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. corpo 10 linea (un garofolo) Lire 1. — Avvisi mortuari Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina:
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 32 16 5 50
Estero — qualunque destinazione 52 26 9 50
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

IL DISCORSO DEL MINISTRO SONNINO

La *Stefani* ci comunica da San Luciano Pisa, 16:

L'on. Sonnino arrivò con treno speciale alle ore 11,30, ricevuto dal sindaco Strozzi, dal prefetto, dal senatore Corsini, dai sindaci di Greve, Castellina, Tavarnelle e da molte Associazioni operaie con bandiere e tre musiche.

Il ministro fu vivamente acclamato da una grande folla. Il paese è imbandierato.

L'ingresso di Sonnino nella sala del banchetto fu salutato da applausi. Al levar delle mense, fra nuovi applausi, Sonnino incominciò il suo discorso.

Ecco il testo di questo discorso:

Comincia col ringraziare il sindaco duca Strozzi e gli elettori pel loro cortese invito. Indi prosegue: Non intendo abusare della vostra cortese ospitalità facendovi ora una esposizione finanziaria.

La minuta discussione delle cifre e delle singole proposte che costituiscono il programma finanziario del Governo si dovrà fare dinanzi alla Camera nuova, la quale sarà chiamata a dare l'ultimo colpo di remi per mettere in sicuro la barca.

Desidero soltanto esporvi alcune brevi considerazioni intorno alla situazione generale quale oggi si presenta, e profittare della occasione da voi gentilmente offertami per rispondere con una concisa enunciazione di fatti alle passionate accuse cui mi son visto fatto segno negli ultimi tempi.

Come trovò la situazione finanziaria.

Quando nel finire del 1893 abbiamo, sotto l'alta direzione di Francesco Crispi, assunto, i miei colleghi ed io, il governo della cosa pubblica, abbiamo trovato il Paese in condizioni difficili, finanziarie ed economiche.

Il credito dello Stato era scosso all'interno ed all'estero; precipitavano ogni giorno più i prezzi dei titoli pubblici; il cambio si elevava rapidamente; la sfiducia invadeva tutto e tutti; il mercato risgurgitava di carta degl'Istituti di emissione; il pubblico si affollava agli sportelli delle Casse di risparmio e delle Banche private per ritirare i depositi; gli Istituti di maggior credito e solidità chiedevano la moratoria e non soddisfacevano alle loro obbligazioni.

Il tesoro si trovava sotto la pressione di fortissimi impegni all'estero, per saldo di 50 milioni di anticipazioni a breve scadenza ottenute contro pegno di titoli del » Consolidato; per rimborso di 50 milioni di buoni del tesoro all'estero il cui rinnovo diventava ad ogni scadenza più difficile e gravoso; per l'obbligo assunto di ritirare in breve dall'estero circa un centinaio di milioni di moneta d'argento divisionaria.

Fatti i conti del bilancio dello Stato, risultava chiara e indiscutibile l'esistenza di un enorme disavanzo di competenza, circa 160 milioni, in gran parte velato dagli artifici di conti e casse speciali, di registrazioni contabili, di apparenti miglioramenti patrimoniali.

Il continuo ritiro dei risparmi dalle Casse postali mostrava la imbarazzo in cui la Cassa depositi e prestiti, gravata com'era, per legge, dall'obbligo di fortissime anticipazioni al bilancio dello Stato, costringendola a disfarsi di una parte dei suoi titoli più prontamente realizzabili.

Gli enti locali, Provincie, Comuni e Consorzi si trovavano privati di ogni risorsa di credito.

In tutto il Regno una grave crisi di circolazione per l'assoluta mancanza di moneta spicciola; e con la quasi impossibilità pel Governo di provvedervi sollecitamente, perchè ogni emissione di buoni di cassa doveva per impegno internazionale essere preceduta da immobilizzazione di specie metallica.

La Banca d'Italia si costituiva al 1° gennaio 1894 col rischio in parte causo dagli sconvolgimenti, dalle inchieste, dai processi che avevano accompagnata la sua nascita. Le Stato si era intanto addossate i risultati ultimi della rovinosa liquidazione della Banca Romana.

Una ispezione ordinata per legge doveva misurare la gravità delle immobilizzazioni dei tre Istituti di emissione, le quali si sapevano ingenti. I crediti fondiari presentavano cifre enormi di rate arretrate, e forti sbilanci nei conti correnti con gl'Istituti sovventori.

Ecco in pochi tratti riassunta la situazione finanziaria dell'Italia nel finire del 1893 e nei primi mesi del 1894.

La necessità di provvedimenti.

Che fare? Come porre o tanta rovina?

Signori! Noi abbiamo avuto fiducia nel patriottismo dei nostri concittadini, nella loro serietà di propositi, nel loro spirito di sagrificio di fronte ai grandi interessi della nazione.

Abbiamo pensato, i miei colleghi ed io, che prima di disperare delle sorti della patria, occorreva chiamare a consiglio tutti gli uomini di buona volontà, esporre loro francamente lo stato delle cose senza reticenze antiche, senza veli, senza calcoli sofistici, dimostrare loro la necessità, la somma urgenza di provvedimenti energici e pronti: assumerci noi tutte quelle responsabilità che è dovere di assumere nei momenti difficili in chi ha nelle mani il timone della nave; e fidare nella buona stella d'Italia, stella che splenderà sempre di una luce serena e viva, finchè ne alimenteranno la fiamma lo spirito di abnegazione e l'amore operoso degli italiani per la loro bella e dolce madre.

E parlai chiaro ed aperto alla rappresentanza legale del Paese; ed operammo risoluti.

Non intendo tornare a farvi la storia di quest'ultimo anno.

Oggi le condizioni nostre sono grandemente migliorate. Il Paese è in istato di convalescenza. Conviene seguitare la cura, ma non conviene più rimedi acuti; basta un po' di regime, sobrietà nelle spese, qualche leggero rinforzo tonico nelle entrate, e la guarigione completa, il ritorno non lontano ad una salute normale e vigorosa possono garantirsi alcuni.

Il Parlamento non fece buon viso a tutte le proposte che il Governo gli presentò nella primavera dell'anno scorso; e per far passare il grosso dei rimedi più urgenti o più efficaci il Ministero acconsentì al rinvio di alcuni provvedimenti intesi ad alimentare l'entrata per una somma annua di 28 milioni. Ma il rinviare i provvedimenti non implicava pur troppo la soppressione del bisogno; e quindi nel dicembre scorso ci sono dovuto ripresentare altre proposte, forse meno amare di gusto, ma intese egualmente a procurarci una somma identica, o giù di lì. Si chiedevano 27 milioni. La differenza, come vedete, è piccola: di un milione tra la prima esposizione finanziaria del febbraio e la seconda del dicembre. Siamo dunque sempre nei primi termini.

Ad ogni altra necessità di spese o diminuzione di proventi il Governo ha mezzo ogni modo di riparare (così come dichiarai che si sarebbe fatto, fin dalla prima esposizione del 21 febbraio 1894) con proposte di maggiori economie nelle spese. E così converrà seguitare a fare nell'avvenire.

Il programma finanziario del Governo si riassume in poche parole:

1° Pareggio sincero ed effettivo;

2° Cessazione da ogni emissione di debiti.

E questo programma prendemmo impegno di dalla primavera dell'anno scorso di attuare con l'esercizio finanziario 1895-96.

L'esercizio 1894-95.

Già nell'esercizio attuale (1894-95) la situazione, come ho detto, si è notevolmente sollevata. Il bilancio in corso si chiuderà senza che la gestione dell'anno porti alcun aggravio alla situazione del tesoro, e tutto ci dà ragione di sperare che il conto consuntivo possa, a malgrado delle maggiori spese straordinarie per le campagne d'Africa, chiudersi nelle stesse condizioni generali che furono ritratte alla Camera il 10 dicembre con l'esposizione finanziaria; anzi con qualche milione di miglioramento di fronte a quella cifra.

A ogni modo le maggiori riscossioni che si verificano nelle dogane, nelle tasse di fabbricazione e in qualche altro ramo, e la minore spesa nei cambi, basteranno certamente a colmare le maggiori spese per le due campagne d'Africa e per le straordinarie visite verificatrici quest'anno nel lotto, oltre compensare le lievi deficienze in qualche altro cespite dell'entrata.

Il miglioramento ottenuto da un anno a questa parte nella circolazione cartacea e in genere nelle nostre condizioni monetarie e in quelle del credito pubblico e privato è evidente.

Sparita ogni tensione per mancanza di moneta divisionaria; ritirati dall'estero oltre 80 milioni di spezzati d'argento senza che ne soffrissero i cambi; ridotto anzi l'aggio di 10 punti; diminuita dal 31 gennaio 1894 al 30 aprile 1895 la massa di biglietti in circolazione (comprensivi anche i buoni di cassa da una e due lire) di oltre 140 milioni, e aumentata la massa delle riserve metalliche fronteggianti la carta di ogni specie tanto dello Stato quanto delle Banche, di 129 milioni, di cui 44 e mezzo di aumento nell'oro. Ciò senza tener conto dei fondi del tesoro attualmente disponibili all'estero sufficienti ad ogni pagamento perodibile, e non calcolando 24 e mezzo milioni di divisa estera della Banca d'Italia.

Ridotta la ragione ufficiale dello sconto dal 6 al 5 per cento.

Rinfrancata la Banca d'Italia, che procede ora più speditamente nella via della mobilizzazione delle sue attività incagliate; e ciò per liberarsi lo Stato dall'incubo pauroso della liquidazione della Banca Romana, e dandogli a un tempo il mezzo di risparmiare un milione all'anno sul servizio di tesoreria.

Avviato il riordinamento del Banco di Napoli. E se il Parlamento approverà tutte le proposte del Governo, delle quali alcune furono già formulate dinanzi alla passata Camera, ed altre vennero ancora presentate, sentiamo ferma fede che i nostri Istituti di emissione potranno, mediante una savia e rigorosa amministrazione, e con grande vantaggio del credito e della circolazione, uscire incolumi e risanati dalla dura crisi che li ha travagliati.

Pel Banco di Napoli, e specialmente riguardo al suo credito fondiario in liquidazione, mi preme subito dichiarare, per dissipare i sospetti e le diffidenze che si sono da tanti lati voluti suscitare, che le proposte che avrò l'onore di presentare al Parlamento sono informate al concetto fondamentale di tutelare i diritti dei possessori delle cartelle fondiarie e di mantenere integre il saggio di interesse delle cartelle stesse.

I corsi del nostro Consolidato all'estero sono saliti di 16 punti a malgrado dell'aggravamento di 6 80 per cento nell'aliquota della ricchezza mobile sulle cedole.

E la massa dei nostri titoli di debito pubblico all'estero non è cresciuta, nevvalchè siano diminuiti di tanto i cambi, e sia stato saldato all'estero il debito pel ritiro degli spezzati d'argento, e l'altro di 50 milioni in oro che trovammo impegnato per le anticipazioni ricevute, e sia stato rimborsato già e tutt'oggi una quarantina di milioni di buoni del tesoro in oro, che non si sono più rinnovati.

Per la scadenza del 1° gennaio 1894 si pagarono all'estero fino al 10 maggio cedole per un capitale nominale di consolidato 6 0/0 di 1,741,754,000 lire. Per la scadenza 1° gennaio 1895 fino al 30 corrente si pagarono cedole per un capitale di 1,739,642,000 lire: circa 2 milioni in meno di capitale nominale di Consolidato.

La Cassa depositi, liberata col 30 giugno 1895 dall'obbligo di supplire con ingenti somme ai bisogni del bilancio dello Stato, ha potuto, grazie alla ritornata fiducia del pubblico e ai cresciuti risparmi, riprendere già in qualche misura il servizio del credito locale.

L'esercizio 1895-96.

Gli stati di previsione dell'entrata e della spesa pel prossimo esercizio finanziario 1895-96, presentati alla passata Camera il 10 dicembre scorso, i quali comprendono già i risultati di notevoli economie potutesi attuare nei vari servizi in via amministrativa e con le sole facoltà proprie del potere esecutivo, ci danno le seguenti cifre:

Entrata effettiva compresi i rimborsi degli enti locali per le costruzioni ferroviarie	L.	1,558,617,094 63
Entrata per movimento capitali escluso ogni movimento di debiti	»	32,231,655 04
Totale *Entrata*	L.	1,590,848,749 67
La *Spesa effettiva*, comprendovi 13,400,000 lire di spese straordinarie militari, per cui occorre una legge speciale, e 33,800,000 lire di costruzioni ferroviarie ammontava a	L.	1,536,488,277 69
e per *Movimento capitali*	»	23,790,741 —
Totale *Spesa*	L.	1,560,219,018 69
Mancavano dunque al pareggio	L.	30,370,268 62
cui erano da aggiungersi altre » di maggiore spesa o di minore entrata, per varie necessità, che enumerai nella mia esposizione alla Camera, ma di cui vi risparmio ora la lista.		7,600,000 —
Totale *Fabbisogno* in cifra tonda	L.	47,970,000 —

A questa deficienza si provvedeva, fin dal 10 dicembre 1894, con varie proposte di maggiore entrata e di riduzione di spesa, delle quali alcune venivano attuate senza indugio con decreti reali, le cui disposizioni avrebbero dovuto essere sanzionate dal Parlamento, e per le altre si presentavano speciali disegni di legge.

Le proposte riguardavano:

1° Nuove imposte o ritocchi alle vecchie per una sperata maggiore entrata netta di 27 milioni;

2° Riduzione di spesa, in più di quelle già poste iscrivere negli stati di previsione, per lire 20,175,000.

Onde tra maggiore entrata e minore spesa un miglioramento di lire 47,175,000, sufficiente a pareggiare il bilancio, non aggravando in alcun modo la situazione del tesoro e non accrescendo la somma dei debiti dello Stato.

Cessato con ciò ogni progressivo indebitamento con la Cassa depositi, cessata qualsiasi emissione di titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

Dei provvedimenti intesi a ottenere questi risultati sono stati già attuati, per decreto, tanti da raggiungere la somma di 25,900,000 lire, senza 18 milioni di entrata e 7,100,000 di economie. Questi decreti debbono in parte essere ancora approvati dal Parlamento.

Il resto, per un totale di 9 milioni di entrata e di 12,275,000 lire di minore spesa, dovrà essere riproposto alle deliberazioni del nuovo Parlamento con speciali disegni di legge.

Ecco la situazione come venne esposta al Parlamento e al Paese fin dal 10 dicembre scorso; ed essa non è mutata nelle sue linee generali da quel giorno ad oggi.

Ai maggiori oneri che potranno prevedersi sia per le conseguenze dei terremoti nelle Calabrie, sia perchè l'esperienza di questi mesi ha dimostrata la necessità di qualche lieve rettifica negli stanziamenti del capitolo sulle rimesse al lotto e di qualche diminuzione nei proventi delle tasse sui biglietti di banca per effetto della circolazione fortunatamente ridotta, si può contrapporre un paio di milioni di maggiore provento prevedibile dalle dogane e qualche altra lieve rettifica nelle previsioni.

Restano la maggiore spesa normale prevedibile per l'Africa per effetto degli allargati confini della Colonia, e quella che potrebbe risultare dai ritardi verificatisi nella completa attuazione di alcuni tra i provvedimenti che dovevano darci nel bilancio della guerra già assommati 7 milioni di economie.

Alle ritardate economie organiche nella guerra si supplirà con altre riduzioni temporanee in alcune spese dello stesso dicastero, riduzioni che daranno il tempo alle riforme iniziate di svolgere tutti i loro effetti normali e duraturi.

Alla maggiore spesa per l'Africa per quella parte che può considerarsi, almeno per qualche anno, come un aumento normale, si farà fronte con una ulteriore riduzione negli stanziamenti del tesoro, la quale è resa possibile dalle migliorate condizioni generali del nostro credito, ed al resto, cioè alla spesa dei battaglioni nostri regolari distaccati temporaneamente laggiù, dovrà provvedere con i suoi stanziamenti normali il bilancio della guerra.

Le misure prese dal Ministero Crispi.

Ho ora partecipato questi risultati complessivi con le cifre degli ultimi esercizi, credo che vi apparirà superflua ogni altra risposta ai rimproveri rivolti in questi giorni contro il presente Ministero da alcuni oratori e scrittori dell'Opposizione.

Si è detto che il Governo, ed io in ispecie, non ci siamo preoccupati che di aumentare le imposte, senza pensare alla riduzione della spesa.

Già molti anni prima che avessi l'onore di entrare nei Consigli della Corona, fino cioè dal 1885, quando per la prima volta mi occupai di finanza nell'aula parlamentare, detti l'allarme sul pericolo cui andava incontro la cosa pubblica per effetto della improvvidenza con cui si votavano leggi di spesa e s'impegnavano sotto mille forme le risorse dell'avvenire; e non ho mai cessato dal battere su questo tema.

Sarebbe quindi stato tanto più imperdonabile in me il seguitare nella via da me segnalata come fatale, dopo assunto l'ufficio che mi faceva personalmente responsabile di fronte al Sovrano e al Paese della gestione affidatami.

Nessuno può in giustizia rendere responsabile l'attuale Ministero dell'aumento verificatosi negli oneri dello Stato per effetto della spensieratezza dei predecessori, o della lentezza con cui provvidero a rimediare alla situazione che si annunziava gravissima fin da cinque o sei anni indietro. Mentre si discuteva bizantinamente per anni se si dovesse provvedere con sole imposte o con sole economie, e con imposte ai consumo ritenute, lasciando intanto passare il tempo senza mettere mano risolutamente nè all'uno nè all'altro dei rimedi, si accumulavano i disavanzi o ingrossavano quindi i debiti dello Stato nelle molteplici loro forme; e cresceva la somma degli oneri intangibili dello Stato, pel servizio degli interessi, per le pensioni, ecc., ecc.

Tanto che questa somma nel prossimo esercizio 1895-96, senza che alcun rimedio possa ancor apportarsi, raggiungerà fatalmente i 790 milioni, cioè una cifra superiore di 54 milioni a quella che gravò sul bilancio del 1891-92. In tale aumento i soli oneri ferroviari, per corrispettivi chilometrici, garanzie, obbligazioni tirrene, certificati trentennali e contributo alle casse ferroviarie, entrano per 35 e mezzo milioni, senza contare gl'interessi di oltre 157 milioni di titoli emessi per far fronte alle costruzioni fatte direttamente dallo Stato durante i tre esercizi 1891-92, 1892-93 e 1893-94.

Così ogni successiva riduzione della spesa nei vari servizi dello Stato veniva subito divorata dal contemporaneo aumento nella somma degli interessi dei debiti e degli oneri intangibili.

Di qui la necessità di uno sforzo supremo, che, non trascurando alcun rimedio, sia di riduzione di spesa, sia di aumento di entrata, potesse giungere a colmare rapidamente il fabbisogno in modo da prendere il passo sull'ingrossamento dei debiti.

E lo sforzo fu fatto. Nei vari servizi pubblici, tolti gli oneri intangibili, ne paragonate la cifra assestata nell'esercizio 1891-92 il cui bilancio fu proposto e gestito dal Ministero Rudinì, con quella da noi proposta il 10 dicembre scorso, pel 1895-96, troverete negli stati di previsione, compresevi pure le spese straordinarie militari assommate per lire 13,400,000, una minore spesa di 58 milioni.

A questo aggiungete che con disegni di legge annunziati e presentati alla Camera e con decreti già emanati o da convertirsi in legge il Governo ha preso l'impegno di fare nello stesso esercizio 1895-96 altre riduzioni di spesa per circa 14 milioni al netto degli aumenti. Onde tra la spesa per tutti i servizi pubblici accertata nel 1891-92 e quella per cui ha chiesto l'autorizzazione parlamentare il Ministero attuale nel dicembre scorso, corre la non lieve differenza di 72 milioni. Notate pure che per qualche milione circostanze superiori alla volontà del Governo e del Parlamento, quod *Dei avertant*, possano modificare i risultati esposti il 10 dicembre, saranno sempre da 65 a 70 milioni che si spenderanno in meno pei vari servizi di quanto spese necessariamente il Ministero di cui ebbero parte il mio amico personale e acerbo censore politico, l'on. Colombo.

Facendo il paragone analogo, cioè, per l'insieme dei servizi pubblici, con gli accertamenti dell'esercizio successivo 1893-93, troverete sempre una minore spesa nella nostra proposta per l'esercizio venturo di circa 47 milioni.

Che se non ci volemo pel passato considerare gli *accertamenti*, ma invece le *previsioni* del bilancio preparato pel 1892-93 dal Ministero Rudinì, cioè da quel Ministero che ripetutamente aveva preso l'impegno di pareggiare il bilancio con le sole economie, si verrebbe a conclusioni analoghe.

Presentando al 25 novembre 1891 gli stati di previsione pel 1892-93, facendo riserva per le sole spese straordinarie militari di cui si sarebbero richiesti più tardi gli stanziamenti speciali con speciali disegni di legge, e supponendo attuati tutti i provvedimenti annunziati dal Ministero, e per alcuni dei quali non si presentarono poi affatto i progetti a tutto l'aprile successivo, il ministro del tesoro del tempo dichiarava (resi congrui i termini di confronto col bilancio attuale) una spesa effettiva, per tutti i servizi pubblici e al netto degli oneri dello Stato di L. 795,545,042 37

A questa cifra debbono aggiungersi almeno altre » 3,000,000 —

per le maggiori spese militari proposte dallo stesso Ministero il 4 maggio successivo.

Onde un totale della previsione nella ipotesi della completa attuazione del programma ministeriale di L. 798,545,042 37

cioè circa 50 milioni di più di quanto noi chiediamo per l'esercizio prossimo.

E se passando dalle buone intenzioni e dalle prime speranze alla dura realtà, che si rivela in quegli stati di previsione quali appariscono nelle ultime note di variazione e nelle leggi che il Ministero Rudinì proponeva alla Camera il 4 maggio 1892, cioè alla vigilia della sua caduta, la differenza tra le due domande di autorizzazione di spese pei servizi pubblici al netto degli oneri dello Stato, tra lui e noi, da 50 milioni sale a oltre 82 milioni.

Or bene, è lecito, ditelo voi, di fronte a tali cifre, seguitare a ripetere le solite frasi: che l'onorevole Crispi è uomo che rifugge dalle economie, che non sa moderare i suoi ideali secondo le necessità reali del Paese?

E si può affermare con giustizia, ditelo voi, che io non abbia pensato ad altro che ad aumentare le imposte e non abbia teso ogni nervo, ogni energia della mente e del cuore per contenere la spesa delle Stato per tutti i rami dei pubblici servizi entro i più stretti confini, per quanto lo consentivano le condizioni nostre e la tutela di tutti gli alti interessi affidati alle nostre cure?

Signori! è facile gettare là delle accuse quando non si vogliono considerare le cifre che quelle accuse dimostrano bugiarde.

Si è gridato da ogni parte che il presente Ministero vuol largheggiare nelle spese militari. Rispondano le cifre.

Nel 1891-92 (Ministero Rudinì) le spese militari, tra guerra e marina, raggiunsero, astrazione fatta dall'Africa e tolta dal bilancio della marina la spesa per la marina mercantile, la somma di lire 346,760,000. Nel 1892-93 di 335 e mezzo circa.

Nell'esercizio corrente essa è ridotta a 324,680,000 lire.

E nell'esercizio venturo è portata a 315,110,000; cioè 31,600,000 lire in meno della spesa assestata pel 1891-92, imperante il Ministero della sola economia, e oltre 20 milioni in meno del 1892-93.

È notorio che ora sono esauriti grossi residui delle eccezionali somme straordinarie votate nel 1887-89, residui che servirono per vari esercizi posteriori come un comodo fondo di riserva in cui attingere per opere da farsi nell'anno, con apparente agravio della competenza propria dell'anno stesso.

A malgrado che il conto consuntivo 1893-94 si chiudesse ancora con un ingente scoperto (50 milioni) a carico del tesoro, e che nell'esercizio corrente non si contrapponesse alcuna emissione di titoli alla spesa (65 milioni) per costruzioni ferroviarie, le condizioni del tesoro e della cassa si mantengono buone, e possiamo escludere risolutamente ogni necessità di operazioni di qualsiasi specie, che miravo a facilitarne la gestione.

Mettendo fuori conto tanto al 30 giugno 1894 come oggi tutti i buoni del tesoro settennali che sono ora classificati tra i debiti redimibili, la situazione complessiva del conto del tesoro, che comprende la Cassa e il confronto dei crediti coi debiti di tesoreria, dal principio dell'anno finanziario fino ad oggi è notevolmente migliorata. Il che dimostra come da un lato si facciano già sentire efficacemente i miglioramenti arrecati al bilancio, e dall'altro l'Amministrazione sia solerte nella riscossione delle entrate, tanto per la competenza, come pei residui.

È stato bensì proclamato in manifesti ufficiali dall'Opposizione che la situazione del tesoro è enormemente peggiorata se la confrontiamo ad egual periodo di un anno fa, perchè aggravatosi di 130 milioni il conto dei debiti e crediti di tesoreria, ma i miei detti critici hanno trascurato di considerare contemporaneamente l'aumento nella situazione della cassa, e che per ragioni di mera chiarezza contabile si è iscritto il debito pei buoni di cassa da una e due lire (106 e mezzo milioni al 31 marzo) tra i conti correnti infruttiferi invece che tra le passività finanziarie patrimoniali, e hanno dimenticato che al 30 novembre 1894 fu contabilizzata la contribuzione del tesoro per oltre 47 e mezzo milioni, all'operazione dei debiti redimibili, con la cessione gratuita alla Cassa depositi (ai termini della legge 22 luglio 1894) di 2 e mezzo milioni di rendita consolidata di una proprietà.

La verità è che mentre nel maggio 1894 avevamo 56 milioni di anticipazioni statutarie delle Banche, possiamo invece quest'anno, senza ricorrere ad esse, anticipare fin da oggi nell'interno del Regno il pagamento della cedola del 1° luglio pei titoli al portatore del nostro maggiore Consolidato.

Tutte le operazioni pel pagamento di ingenti somme all'estero si sono potute compiere senza alcuna difficoltà; e per questo lato la situazione generale non ci desta alcuna preoccupazione e pensiero per l'avvenire.

Come si spiega il miglioramento finanziario.

Il miglioramento conseguito nelle condizioni generali del credito pubblico e in quelle del tesoro è così notevole e risponde così poco all'aspettativa dei profeti di sventura, che nella primavera scorsa predicevano come effetto dei provvedimenti finanziari proposti dal Governo, che molti tra essi, non sapendosene dar pace, vagliono pur forza trovarne la spiegazione in qualche fantasticata attuale o irregolarità dell'attuale Amministrazione.

Chi farnetica che i cambi sono ribassati perchè si sarebbero spediti all'estero i 200 milioni in oro, da immobilizzarsi per legge, e che dormono ancora sonni tranquilli dei fornieri delle Banche di emissione.

Chi vuole addirittura che le abbia emesse clandestinamente titoli di Stato o buoni del tesoro all'infuori di ogni autorizzazione parlamentare.

Chi insinua che sui titoli che non poterono alienare senza un'apposita legge avrei ceduto di ottenere delle anticipazioni.

Anzi che non mi abbiano accusato di emettere biglietti falsi!

La spiegazione vera, invece, è molto meno macchiavellica, e, fortunatamente per me, anche meno drammatica.

I risultati ottenuti dipendono semplicemente da tre cause, cioè: 1° dalla migliorata situazione del bilancio; 2° dalla migliorata situazione generale dei mercati europei e 3° dalla fiducia rinata nei mercati stessi che l'Italia provveda sul serio a risollevare e consolidare il proprio bilancio, e intende compiere risolutamente l'opera già bene avviata.

Ed è perciò appunto che dobbiamo con tanto maggiore impegno perseverare a rispondere coi fatti alla fiducia dimostrataci.

Molti invero, anche tra gli amici sinceri, ci rivolgono ancora, dubbiosi, la seguente domanda: — Per quanto reali e importanti siano i risultati fin qui ottenuti, potranno essi considerarsi come duraturi? e la sistemazione data al bilancio e alla finanza in genere può esso ritenersi come normale e sicura?

La risposta dipenderà esclusivamente da voi elettori italiani; dal senno del Paese e del prossimo Parlamento che dovrà rappresentarne la volontà; dal fermo proposito che sapranno dimostrare di non aumentare nè direttamente nè indirettamente la spesa, e di non impegnare maggiormente l'avvenire, già troppo oberato dalla progressiva applicazione delle infinite leggi di spesa votate durante più di un decennio di sconsigliata prodigalità.

Il questo proposito richiedo nuovo spirito di sagrificio nelle popolazioni, le quali debbono rinunziare per parecchi anni ancora ai benefizi di opere pubbliche e di miglioramenti stati loro promessi spontaneamente senza che si fossero apprestati i mezzi per attuarli; richiede il sagrificio sovrattutto di molte frasi rettoriche e luoghi comuni, di molte vuote dottrine, che non tengono conto delle condizioni reali del Paese, delle sue forze e delle regole di misura e di tempo, condussero l'Italia nell'ultimo decennio fino all'orlo di una irreparabile rovina.

Di fronte al bilancio del 1880, pagliano ogni di interessi di titoli di Stato emessi in più degli ammortamenti fatti la maggiore somma annua di circa 125 milioni, e ciò avendo aumentato il debito capitale di 2,300,000,000 di lire.

In realtà dal 1880 in qua si è provveduto sempre con nuove emissioni di titoli di Stato non solo a tutti gli ammortamenti dei debiti redimibili, ma anche al maggiore carico d'interessi che proveniva ogni anno dal continuo aumento del complessivo debito patrimoniale, e procurandosi inoltre circa un miliardo per altri servizi ed opere pubbliche.

È questa una politica finanziaria folle, cui è nostro stretto dovere di mettere un freno assoluto, ove non si voglia andare incontro, ad occhi aperti, ad un fiasco completo.

A mettere questo freno si è adoperato il Governo attuale, e per primo il presidente del Consiglio. Il vostro deputato vi ha rivolto, come era suo dovere, tutta l'energia di volontà e di mente di cui è capace.

E se il Parlamento approverà le nostre proposte, toccheremo la mèta nell'esercizio prossimo, ottenendo un pareggio reale tra le entrate e la spesa effettiva, comprese in questa anche le costruzioni ferroviarie, e arrestando finalmente ogni aumento nel debito patrimoniale dello Stato, il che è condizione fondamentale di ogni vero risanamento finanziario.

Sonnino si vanta sincero.

Si è detto che io mi era fatto a un tratto ottimista, da pessimista che ero. Non credo davvero di meritare questi appellativi.

La mia forma, come uomo politico, la mia stessa ragion d'essere, come ministro, è stata la sincerità, l'aver dichiarato sempre le cose ai miei concittadini così come le vedevo, in bene come in male. Ho sempre avuta ferma fede nella *simplex veritis veritatis*.

Se quando il Paese precipitava giù, distratto e quasi incosciente, per la china fatale dei disavanzi e dei debiti, potei, gridando al pericolo e additando l'abisso vicino, scuotere il sonno dei miei concittadini, spingendoli ad unirsi al Governo in un supremo sforzo che arrestasse la rovinosa discesa, oggi invece che riconstiamo lentamente l'erta faticosa, lasciate che col mostrare loro la vetta cui dobbiamo ed io posso confortare e incorare a compiere animosamente l'impresa, facendo quanto ancora occorre per raggiungere la mèta sperata.

Ma ho cho per muovere all'azione riparatrice adottassi il 21 febbraio 1894 l'abisso vicino da evitare, sia che il 10 dicembre dello stesso anno, attuata la legge dei provvedimenti finanziari, indicassi la non lontana riva da raggiungere, mi sono sempre attenuto fedelmente all'aureo precetto dantesco: *la verità nulla mentogna frodi!*

È invero strano che a me si faccia rimprovero di contraddizione, che a me si alludi dall'onorevole Di Rudinì in tacita di essere tra quei ministri del tesoro, che « secondo i tempi dei loro discorsi e delle loro azioni, hanno in pronto una tavoletta diversa », pattanto perchè ricordo e dichiaro che l'attuazione di circa tre quarti dei provvedimenti da me proposti al Parlamento un anno fa, ha potuto migliorare sensibilmente le condizioni del bilancio e del tesoro.

Se io non avessi ritenuto utili ed efficaci quei provvedimenti, non li avrei certamente proposti.

In verità io mi domando stupito se si serva sempre della stessa tavolozza l'onorevole Di Rudinì, che il 9 novembre 1891 a Milano promettava per effetto delle sue proposte un pareggio « chiaro, evidente, senza sottintesi » e poi il 1° dicembre per bocca del ministro del tesoro faceva proclamare all'Italia che sarebbero bastate ad assicurare « l'equilibrio vero del bilancio e la chiusura del gran libro del debito pubblico », in più delle misure degnandi da lui applicate per ostensorio e di qualche leggina che fu votata, altri provvedimenti che tra aumenti di naturali ed economie avrebbero dovuto dare in tutto la somma di una diecina di milioni, e oggi trova troppo « rosee e seducenti » le mie previsioni, che dopo aver applicati circa 70 milioni di imposte nell'anno scorso ve ne chiedono ancora 27 pel bilancio prossimo, oltre attuare una somma di economie nei servizi pubblici maggiore di 30 milioni di quanto allora venisse, non proposta, ma proclamata necessaria dallo stesso Ministero Rudinì.

Certo resta ancora non poco da fare, e meno io il primo interessato a dichiararlo.

Innanzi tutto bisogna compiere con tutto quello che si tralasciò di fare nella primavera scorsa, quando il rimprovero che da ogni parte mi si rivolgeva era che io volessi rimediare troppo precipitosamente a tanti mali invece di distendere la cura sopra un lungo periodo di tempo. In secondo luogo rilevai fin dalla mia prima esposizione finanziaria e ripetei nel dicembre come le conseguenze delle leggi votate negli anni della finanza allegra si sarebbero fatti sentire anche più gravemente sopra gli esercizi venturi, e che vi erano inoltre alcuni pericoli ancora difficilmente misurabili a cifre, ma dai quali bisognava fin da ora premunirsi e ripararsi, ad esempio la liquidazione della Banca Romana e la situazione di alcune Casse ferroviarie.

Ad uno di questi pericoli ho potuto già porre riparo. A tutto il resto, cioè alla parte del compito che fu riavviata nella primavera 1894 e alla difesa dai maggiori impegni che minacciano l'avvenire, dobbiamo ora avvisare.

Ed è a ciò appunto che i miei colleghi ed io inviteremo il nuovo Parlamento.

Siamo dunque intesi: — per raggiungere il pareggio effettivo nel bilancio 1895-96 occorre innanzi tutto che vengano approvate tutte le proposte del Governo.

E raggiunto questo pareggio, dovremo curare, anche rinnovando varie leggi organiche di spesa ed ordinamenti amministrativi, il consolidamento dell'opera contro le minacce dell'avvenire.

Ma ciò non toglie che il tratto di via già percorso non sia notevole; tanto da garantirci una ripresa completa se supremo perseverare. E in verità non so capire perchè io, che ero più direttamente responsabile dell'efficacia delle proposte da me presentate, non debba rallegrarmi dei risultati ottenuti

Un nuovo regolamento come rimedio alla decadenza parlamentare.

E basti per ogni cosa in finanza.

A molte altre questioni non meno gravi ed urgenti ha dovuto provvedere la presente Amministrazione; e non posso attendere ancora la loro definizione dalla nuova Camera.

E in primo luogo quelle più generali che interessano lo stesso funzionamento normale delle nostre istituzioni.

Il momento è solenne per le sorti del nostro Paese; e non solo, lo ripeto, per le grandi questioni interessanti la situazione economica e finanziaria, ma anche per l'avvenire stesso degli ordinamenti parlamentari.

Lasciate che io vi parli a cuore aperto, non come ministro, ma come vecchio deputato, il quale confida che i suoi antichi amici gli confermano la sua vecchia medaglia.

Non solo in Italia, ma in tutta Europa il parlamentarismo dà segni di degenerazione e di decadenza. Ma in Italia, forse più che altrove, preme lo studiare quali sieno le riforme generali negli ordinamenti amministrativi e nelle attribuzioni stesse del Governo centrale di fronte alle possibili autonomie locali, che possano rialzare il prestigio e la dignità del Parlamento, non l'elevare la natura stessa del mandato di cui gli elettori politici rivestono il loro rappresentante.

Per potere però procedere a qualunque studio o riforma utile è indispensabile, a parer mio, che la Camera, modificando il proprio regolamento, mostri, col disciplinare meglio se stessa e le proprie discussioni, di aver piena coscienza della dignità delle proprie funzioni legislative e dei doveri che le incombono l'ufficio di suprema moderatrice dell'azione del potere esecutivo.

Signori! Ma finisco. In mezzo alle più aspre battaglie politiche, in mezzo agli sconforti che per talvolta assalgono l'animo di chi, per obbedire ai dettami della propria coscienza, darà non di rado letture contro la corrente dell'opinione pubblica, ho sempre avuto vigore alla fiducia che voi, miei vecchi elettori ed amici, a malgrado di qualsiasi momentaneamente divergenza di pareri, a malgrado di qualsiasi accusa o calunnia, non dubiterete mai un momento della onestà dei miei intendimenti e della mia ferma volontà di rialzare sempre ogni

Il *Diritto* dice che resta a vedersi se la Camera approverà i progetti.

L'*Italie* si mostra arcicontentosa: dice addirittura che, dopo il discorso, ormai l'Opposizione è insostenibile!

La *Tribuna* dice che il discorso verrà poi citato, come già si fa di quelli di Sella. Citando l'allusione alla modificazione del regolamento della Camera, la chiama un ammonimento per l'un amico, un giudizio sul passato. Dice infine che il discorso è giudicato eminente per la parte finanziaria.

L'*Osservatore Romano* chiama il discorso Sonnino: « Chiacchiere, chiacchiere e chiacchiere. »

La Stampa ministeriale e il banchetto offerto a Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21:

Il *Fanfulla* si domanda: « Donde deriva il Comitato d'opposizione torinese? Niun dubbio che si tratta d'un'organizzazione giolittiana maturata negli uffici della *Gazzetta Piemontese*. » È quindi Giolitti che per mezzo del senatore Casalis invita Rudinì ad un connubio. »

La *Riforma* scrive: « Ma perchè non riserbare l'onore d'un banchetto al successore immediato di Rudinì nella direzione del Governo? È vero che in politica estera il presentatore può dar mano al presentato. Ma per maggior solennità e maggiore coerenza politica bisognava che la presentazione fosse fatta da chi tenne le redini dello Stato. Alla sua volta Brin ha ricevuto un torto dal Comitato dell'Opposizione, non lasciandogli l'onore di fare l'invito. » Il giornale di Crispi termina avvertendo il Comitato di non dimenticare di invitare il bardo di Certeleona.

Una lettera di Sineo alla "Riforma"

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21:

L'on. deputato Sineo manda una lunga lettera alla *Riforma*, dove con opportune citazioni del suo discorso di Polirino, si scagiona vittoriosamente dall'appunto d'incoerenza mossogli dalla *Riforma*. Questa commenta la lettera, sfrondandosi, in base al rendiconto del banchetto di Polirino, pubblicato dalla *Stampa*, di dimostrare nuovamente l'incoerenza del Sineo, il quale, se esprese l'opinione che si studiasse una modificazione al regolamento della Camera, disse però che tutto sia meglio piuttostochè rimanere fuori della costituzione per tanto tempo e passare, con coraggio degno di miglior causa, di violazione in violazione dallo Statuto.

I ricorsi in materia elettorale.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 23:

La Corte di Cassazione ha iniziato la discussione dei ricorsi in materia elettorale, che ammonta a parecchie centinaia. Oggi, esaminando la sentenza della Corte d'Appello di Cagliari relativa alle liste elettorali dei Comuni d'Arzizo e Gadoni, ha confermato in massima che, quando sia mancato il ricorso alla Commissione provinciale, non sia ammissibile il ricorso in appello, specie se il ricorso in appello concerne gli elettori inscritti con documenti già ritenuti validi a termini di legge.

Crispi non andrà a Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 23:

Crispi non andrà più a Napoli come erasi annunciato.

Il comandante in seconda delle Scuole d'artiglieria e genio.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 23:

Stamane venne dal Re firmato il decreto che nomina comandante in seconda della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio in Torino il colonnello Marcarini, ora capo-divisione al Ministero della Guerra.

Un diplomatico inglese al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 23:

Stamane il Re riceverà il colonnello Slade, addetto all'Ambasciata inglese.

Il Re alle corse di Milano.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 23:

Probabilmente Re Umberto partirà domenica sera per Milano allo scopo d'assistere alle corse dei cavalli.

Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 18:

Il *Bollettino del Ministero della pubblica istruzione*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Licei e Ginnasi. — Foresio, professore al liceo di Ivrea; Zuccante id. id. di Torino (Massimo d'Azeglio); Ottina, id. id. di Carmagnola; Cenati, id. id. d'Ivrea; Manzone, id. id. di Carmagnola; Battazzi, id. id. di Torino (Camillo Cavour); Obermer, id. id. di Genova, sono promossi dalla terza alla seconda classe — Lessona, professore titolare al liceo di Carmagnola; Marabelli, id. id. al liceo di Savona; Rossi, id. id. id. di Alba; Bigoni, id. id. id. di Genova (Cristoforo Colombo); Piumati, id. id. di Carmagnola; Giardelli, id. id. id. di Savona, sono promossi professori titolari di terza classe.

Venne incaricato dell'insegnamento di lingua italiana nel liceo di Spezia il professore Disegard.

I seguenti professori di 2ª classe di ginnasio superiore sono promossi alla 1ª classe id.: Migliore al ginnasio di Torino (Cavour); Zanotti al ginnasio d'Ivrea.

I seguenti professori di 3ª classe sono promossi alla 2ª id.: Demagistris a Torino (Balbo); Ferrero a Casale; Tomba ad Acqui; Demaria a Novara; Ceseri a Genova (Doria); Costa a Chieri; Antonini a Ceva; Canonica a Fossano; Amoretti ad Albenga; Valmaggi a Torino (Umberto I).

I seguenti professori sono nominati titolari di ginnasi inferiori: Biracco a Chivasso; Rambaldi al ginnasio dell'Istituto Internazionale di Torino; Perocco a Susa; Molinari ad Oneglia; Vinaldo a Genova (Doria) — Fontebasso professore reggente di matematica al ginnasio d'Ivrea è promosso alla 1ª classe — Il professore Dotti è incaricato dell'insegnamento di lingua francese al ginnasio d'Ivrea;

Delegati scolastici. — Il signor Giunotti è nominato delegato scolastico a Vico Canavese ed il dottore Cauberti è nominato delegato scolastico a Vinoforte.

Gli esami di licenza liceale e tecnica.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15,45:

Gli esami di licenza liceale cominceranno il 1° luglio col componimento italiano; il 3 avrà luogo la versione dal latino; il 4 la versione dal greco. Nella mattinata d'ottobre, il 1° del mese ci sarà il componimento italiano, il 3 la traduzione dal latino, il 4 quello dal greco. Le prove cominceranno sempre alle ore 8. La Commissioni fisseranno le date per gli esami orali.

Saranno, fra altri, sedi degli esami di licenza gli Istituti tecnici d'Alessandria, Asti, Cuneo, Genova, Mondovì, Novara, Pinerolo, Porta Maurizio, Savona, Spezia, Torino, Vercelli e gli Istituti nautici di Genova, Porta Maurizio e Savona.

La gara d'onore fra i licenziati liceali.

Gli esami dei rimandati.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 14,50.

È indetta fra i licenziati liceali una gara d'onore a Roma, le cui iscrizioni s'aprirano al Ministero il 20 luglio e si chiuderanno il 31. Quanti vorranno parteciparvi consegneranno avanti il 10 luglio la domanda al preside ove conseguirono la patente licenza d'onore. La gara si aprirà il 10 settembre: la prova scritta sarà una composizione latina in prosa sopra un argomento tratto dalla storia antica di Roma; si concederanno sei ore. La prova orale si farà in pubblico e durerà mezz'ora; consisterà in una traduzione d'un passo d'un poeta latino dell'età aurea e nell'illustrazione della vita del poeta istesso.

Il *Bollettino della Pubblica Istruzione* contiene una circolare del ministro Baccelli, diretta ai presidi dei licei, direttori dei ginnasi, in cui si stabilisce che, contrariamente a quanto dichiarava la circolare del 31 marzo 1894, si consente in via affatto eccezionale per questa unica volta, da non potersi allegare come precedente, che gli studenti caduti negli esami di licenza ginnasiale nell'anno scolastico passato siano, alla fine di questo, ammessi a ripetere le prove nelle sole materie nelle quali caddero.

A cominciare dal venturo anno 1895-96 tutti indistintamente i caduti nella licenza ginnasiale dovranno, ripresentandosi nell'anno successivo, ripetere tutto intero l'esame, in conformità del vigente regolamento.

Bollettino di Grazia e Giustizia.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia* di questa settimana comincia con una circolare del ministro Calenda di Tavani diretta ai presidenti di Tribunali invitandoli a spedire, entro quattro giorni, i risultati della votazione elettorale, specificando il numero degli inscritti e dei votanti. Nella votazione specificare il numero degli inscritti e dei votanti, le schede contestate e non contestate, nulle e bianche, il nome e cognome dei candidati ottenenti almeno cinquanta voti.

In seguito, il Bollettino contiene le seguenti nomine e disposizioni.

Pretore e cancelliere. — Amoretti, già pretore a Savona, è richiamato in servizio, destinandolo alla Pretura di Asciano — Guarnaro, avente i requisiti voluti dalla legge è nominato vice-pretore e destinato a Novara — Alessio, pretore a Castiglione, è trasferito a Borgo Vercelli — Viene assegnato lo stipendio annuo di L. 2000 dal 1° maggio corrente ai seguenti pretori: Zanzini, a San Giorgio Canavese; Vignola, a Chiavasso; Birino, a Rivarolo Canavese.

Sarandone, vice-cancelliere alla Pretura di Saluzzo, è collocato in aspettativa, per sua domanda; Bezzola, cancelliere al Tribunale di Alessandria, è promosso dalla seconda alla prima categoria.

Sono promossi dalla seconda alla prima categoria: Antoniotti, cancelliere alla Pretura di Borgosesia, e Orsini, cancelliere alla Pretura di Asti.

Sono promossi dalla terza alla seconda categoria: Baldirani, cancelliere alla Pretura di Cavour, e Nicola, cancelliere id. di Poirino.

Notari. — I seguenti candidati notari sono nominati notari con la residenza per ciascuno indicata: Arimondi a Chiusa Pesio, Acquarone a Robilante, Regis a Mondovì.

Bensa, notaro a Pietra Marazzi (Alessandria), è trasferito a Casine (id.) — Monsonego, notaro a Marmorito (Acqui), è trasferito a Carpeneto (id.).

Ministri in viaggio.

La *Stefani* ci comunica da Spezia, 16:

Morin parte stasera alle 21,15 per Roma.

Da San Casciano, 16:

Sonnino è ripartito alle ore 16 per Firenze. Il ministro fu accompagnato alla stazione dalle Autorità e da numerose Associazioni con Musiche e da grande folla plaudente.

Genova e le stazioni di Milano.

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 23,25:

La Commissione reale per la sistemazione del porto di Genova, accertando che ogni ritardo, ogni perturbazione che avvenne nello scarico delle merci nelle stazioni di Milano ha danneggiato contraccolpo sul movimento delle merci nel porto di Genova, deliberò un voto al ministro dei lavori pubblici perchè voglia al più presto migliorare ed ampliare gl'impianti delle stazioni di Milano.

Notizie agrarie.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 16:

Riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di maggio 1895. — Generalmente bella e promettente la campagna al centro e al mezzogiorno del continente e abbastanza in buone condizioni al nord. Desiderattissimo il caldo asciutto, specialmente al nord, ove diversi lavori sono in ritardo e le terre troppo intrise di acqua.

In Sicilia le piogge ristorano in buone condizioni la campagna che soffriva per siccità. Il frumento e le viti sono promettenti. I pascoli ed i prati sono generalmente abbondanti. I bachi, nati bene, si trovano alla 1ª muta; abbastanza buona e in vegetazione dei gelsi. Pochi danni qua e là o per la grandine o per le piogge e per la troppa umidità del terreno, specialmente nell'Alta Italia.

Chi sarà il successore di Kalnoky.

Perchè Kalnoky si dimise.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 16:

Si conferma che Kalnoky ha nuovamente rassegnato ieri le sue dimissioni all'imperatore, che le ha accettate. La *Wiener Zeitung* pubblicherà prossimamente il decreto.

La *Stefani* ci comunica da Budapest, 16:

Si ammette da buona fonte che Coluchowski, ex-ministro austro-ungarico a Bucarest, succederà a Kalnoky.

Da Vienna, 16:

Edizioni straordinarie dei giornali annunziano le dimissioni di Kalnoky. Le dimissioni produssero grande sensazione.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 16:

L'imperatore ricevette al tocco in udienza comune i ministri ungheresi Banffy e Ionika ed alle 14,30 in lunga udienza Kalnoky. Il barone Banffy tornerà domani a Budapest.

In un'edizione straordinaria il *Fremdenblatt* annuncia che le dimissioni di Kalnoky, accettate ieri, furono causate dalla notizia pubblicata nell'ufficiosa *Pester Lloyd* di Budapest interno al richiamo del nunzio, ciò che costituì nuova violazione della sfera di azione del ministro degli esteri.

Da Budapest, 16:

La *Budapester Correspondenz* rende piena giustizia ai grandi meriti di Kalnoky, anche sotto il punto di vista ungherese, ma il suo conflitto con Banffy rendeva le dimissioni inevitabili per risolvere la crisi.

La stessa *Correspondenz* attribuisce l'arrivo di Goluchowski a Vienna alla probabile sua nomina a ministro degli esteri.

L'apertura delle Delegazioni resta fissata pel 6 giugno.

La questione del bimetallismo al Reichstag.

Un altro smacco del Governo.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 16:

Camera dei signori. — Si discute la relazione della Commissione sulla mozione Mirbach relativamente alle pratiche urgenti da farsi per risolvere la questione monetaria allo scopo di ristabilire il bimetallismo. La relazione conchiude dicendo che il cancelliere fu pregato a fare senza ritardo energicamente tutte le pratiche per risolvere internazionalmente la questione del valore dell'argento allo scopo di stabilire il bimetallismo.

Il presidente della Banca dell'Impero dichiara che i Governi confederati sono pronti a fare pratiche per rimediare agli inconvenienti prodotti dalla caduta di prezzo dell'argento. Discorda che l'abbandono del tipo aureo e l'introduzione del bimetallismo produrrebbero un disastroso perturbamento nella circolazione monetaria tedesca ed una subita crisi fatale.

Il presidente del Consiglio prussiano *Hohenlohe* dice che la mozione Mirbach differisce molto da quella presentata al Reichstag che raccomandò soltanto ai Governi confederati di provocare una conferenza internazionale onde adoperarsi alla sistemazione della questione del valore dell'argento. I Governi confederati non pensano ancora alcuna decisione sulla mozione che si propone ora in favore del bimetallismo.

Hohenlohe continua dicendo: « Non posso dunque fare alcuna dichiarazione, ma debbo mantenere la dichiarazione fatta anteriormente al Reichstag, » Continua a riconoscere che la diminuzione del valore dell'argento involge inconvenienti economici. « Come già assicurai al Reichstag, voglio, d'accordo con i Governi confederati, entrare in un ulteriore esame della questione dell'argento e eventualmente entrare in rapporto con le Potenze amiche per discutere provvedimenti comuni, visto che soltanto mercè un accordo internazionale si può affrontare la soluzione della questione.

« Non credo opportuno fare dichiarazioni più esplicite, ma, appena le risposte approvanti le proposte giacciono in tutti i Governi confederati saranno nelle nostre mani, non tarderò a provocare ripetutamente uno scambio d'opinioni internazionali sulla questione. Altro dunque non posso fare che esprimere il parere di sopprimere le parole della mozione: *Allo scopo di stabilire il bimetallismo*. È infatti così pronunziata la tendenza suprema da quelle parole a dare un determinato indirizzo alla questione, che ciò non può a meno di pregiudicare lo sviluppo ulteriore della questione stessa, essendo che la mozione così espressa anticipa le risoluzioni dipendenti invece da condizioni che non possiamo dominare. »

Nonostante queste dichiarazioni, la Camera approvò con 72 voti contro 43 la mozione Mirbach, respingendo l'emendamento appoggiato da Hohenlohe.

I magnati approvano il riconoscimento del culto israelitico.

La *Stefani* ci comunica da Budapest, 16:

Camera dei Magnati. — Approvansi in seconda lettura i restanti articoli della legge di ricognizione della religione israelitica, dopo aver respinto la proposta di Ferdinando Zichy di respingerli tutti.

Indi si passa alla votazione del progetto in terza lettura. Risulta che i voti in favore e contro sono pari.

Il presidente vota allora in favore del progetto, che così resta approvato, eccettuato l'articolo secondo. (*Vivi applausi a Sinistra*)

Banffy a Vienna.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 16:

Banffy è arrivato stamane. L'imperatore lo riceverà al tocco.

Banffy ricevette l'invito al pranzo di Corte oggi.

Agitazione elettorale politica

Collegio di Torino II.

Un *Comitato provvisorio elettorale operaio indipendente* aveva convocato ieresera una riunione nella sala della Società di Borgo Aurora « per propugnare calorosamente la rielezione dell'avv. Danna ». All'adunanza intervennero forse 300 persone, ma per la più parte contrarie alla candidatura del vice-guardasigilli: non fu possibile nominare il presidente definitivo; solo un operaio potè parlare, patrocinando la candidatura del Margari.

Collegio di Torino III.

Pregati, pubblichiamo:

« Un Sotto-Comitato elettorale monarchico del III Collegio di Torino (Sezione Valentino) radunatosi in numero di oltre 200, nella sede sociale, acclamava ad unanimità la candidatura del conte Roberto Biscaretti.

« *Per il Comitato*
« Il presidente: Dono. »

***

Pregati, pubblichiamo:

« I sottoscritti, elettori del 3° Collegio (Sezione Vanchiglia), radunati nella sala della Società Gustavo Modena, via Zecca, 51, udite le dichiarazioni dell'avvocato Alberto Morisani: ritenuto che il medesimo fu sempre corrente al suo programma, e sempre propugnò l'interesse del Paese e della sua città con intelligenza e con amore, confermano la loro fiducia nell'antico rappresentante, e si costituiscono in Comitato elettorale per appoggiarne la candidatura.

Cellerino Eugenio, scultore; Marchiandi Battista, industriale; Amprino Pietro, negoziante; Alfredo Giacone, industriale; Giuseppe Magni, disegnatore; Teresa Giovanni, industriale; Uberti Giuseppe, proprietario; Gallo Felice, parrucchiere; Fea Antonio, capo fabbrica; Casini Domenico, falegname; Ogliani Giuseppe, possidente; Ogliani Federico, negoziante; Pastre Martina, industriale; Olivero Pietro, commesso; Torco Bernardo, proprietario; Martina Giuseppe, industriale; Martina Giovanni, industriale; Panza Enrico, industriale; Sanna Antonio, impiegato; Cesare Perotti, industriale; Mezzagora Ambrogio; Persone Secondo, parrucchiere; Locati Raffaele, industriale; Galeazza Giovanni, calderaio; Benzo Stefano, falegname; Richermo Pietro, direttore Stabilimento industriale; Demaria Lodovico, falegname; Richera Giuseppe, contabile; Bugnano Giacomo, parrucchiere; Gallone Carlo; Colle Angelo, scultore; Gianella Vittorio, tipografo; Turco Michele, disegnatore; Davico Angelo, parrucchiere; Miretti Michele, fabbricante; Grossi Lorenzo, orefice; Acquadro Maggiorino, mercenaio; Toso Giuseppe, proprietario; Sacchetti Carlo, impiegato; Gentile Pizzoglio, muratore; Festa Luigi, materassaio; Prato Pietro, tintore; G. Bruna, professore; Tabacco Giovanni, cafettiere; Durnona Carlo, falegname; Società Gustavo Modena.

Nel Collegio V di Torino.

Ci scrivono da Chieri, 16:

L'eterno candidato marchese è sceso di nuovo in lizza, ma la vivissima lotta che egli muove all'onorevole Nigra non impedisce che i chieresi approvino la ferma e dignitosa condotta del loro rappresentante in quest'ultima sessione e gli confermino la loro fiducia con una splendida votazione.

Non è nel dolce ricordo delle tasse bisogna imporre per decreti-leggi e delle altre violazioni allo Statuto; non è sotto la dolorosa impressione delle sciagure rivelatesi in questi ultimi tempi che qui, dove si ama la libertà, e l'onestà, si potranno raccogliere voti per l'eterno marchese, col, non sembrando vero di poter godere una buona volta del tanto agognato appoggio e della gratuita propaganda ufficiale, è venuta la peregrina idea di presentarsi qual paladino federe del dittatore francamente.

S'ingannò e partito il governo se credo poi che i chieresi vogliano dare il voto a lui pei meriti dei grandi elettori che si sbracciano a propugnarne la candidatura. Chieri non si lascierà più facilmente commuovere dalle lunghe peppolate del grande mago che fu qui l'avvocato per penitenza, un genere d'importazione che non è nemmeno elettore politico nel nostro Collegio, ed a cui del resto i chieresi preparano una bella dimostrazione per le prossime elezioni comunali, lasciandolo, come amante della musica, gratificare nella tromba. Se non danno il voto a lui, giudicate se potranno darlo al suo pupillo!

Compagno di costui viene nientemeno che l'impresario dell'Illuminazione. Ma costui sperderà il suo fiato se riesce ad illuminare gli elettori soltanto come le nostre vie, che sono sempre nel buio.

Gli elettori dicano: Se tanto ci dà tanto, raccomandato da costoro, che non farà in danno nostro questa candidatura, se riesce?

Pertanto a per le generali sinquatte che qui regge rattivarsi l'on. Nigra e per molte altre considerazioni locali che dirò in una prossima mia, la grande maggioranza degli elettori chieresi confermerà il mandato all'avv. Gustavo Nigra.

***

Ci scrivono da Cambiano:

In un articolo da Cambiano alla *Gazzetta del Popolo* viene ipocritamente suggerita l'accoglienza fatta domenica al marchese Ferrero di Cambiano. Tanto perchè non vengano travisati i fatti, dirò che quivi il sullodato candidato non godè presso gli elettori indipendenti nessuna simpatia, perchè i cambianesi hanno nella loro parrocchia una lapide troppo esplicita che non permette loro di dare accoglienza al marchese Ferrero.

Sarebbe anzi nel desiderio dei più che non si ripetesse più lo scandalo dell'altra volta, nella quale una stuolo di galoppini monacalicesi venivano a cercare il pranzino nelle proprie abitazioni per fare propaganda al loro padrone. I cambianesi hanno abbastanza, e particolarmente oggi sotto il bel regno morale di Crispi, quello che devono fare, e non hanno proprio bisogno che vengano loro dei buoi da Moncalieri.

***

Ieri sera alla Barriera di Casale si radunarono gli elettori più influenti del luogo per discutere la candidatura da sostenersi nel Collegio V.

La riunione fu numerosa, ordinata e seria.

Il presidente del Comitato Schirolo, coadiuvato dal vice-presidente Chiderio e dal segretario Razzetti, diresse l'adunanza.

La discussione, calma ed elevata, si protrasse sino a tarda ora lasciando modo ai vari oratori di spiegare ampiamente le loro idee.

L'assemblea si pronunciò in modo esplicito contro l'aumento di qualsiasi imposta, contro le spese d'Africa, contro le violazioni dello Statuto e contro le immoralità che turbano la vita pubblica del paese.

Infine, fra le acclamazioni dei presenti, fu acclamato all'unanimità meno una la candidatura dell'avv. Nigra, che risponde agli interessi del Collegio e della regione mentre è garanzia sicura che verranno validamente sostenuti da esso i principii pei quali combattono tutti gli onesti.

Nel Collegio di Borgo S. Dalmazzo.

Ci scrivono da Borgo San Dalmazzo, 16:

Molti elettori di Borgo San Dalmazzo hanno assistito con una certa meraviglia alla progressiva incubazione delle varie neo-candidature che ora si affannano a contendere il campo al prevista rappresentante di questo Collegio.

E la meraviglia non è davvero ingiustificata! Poche lotte elettorali, io credo, presentano la stranezza di questa. I fautori delle nuove candidature non sanno che cosa dire contro il deputato uscente per giustificarne l'abbandono.

E, ciò che è del pari singolare, non sanno nemmeno dove andare a trovare i meriti dei loro neo-candidati per dimostrare la convenienza di inalzarli alla rappresentanza del Paese.

In fondo in fondo, tutto ciò è ben naturale. L'on. Roux ha sempre bene meritato di questa valle anche senza fare gran chiasso ed atteggiarsi a paciere di tutti i minimi interessi locali, come ora ci fa l'aria di praticare qualche neo-candidato. Egli inoltre ha saputo acquistarsi alla Camera una situazione circondata di tanta rispettabilità che non molti Colleghi d'Italia possono menare uguale vanto.

Di fronte al suo, chi sono andati a scovare i bramosi d'una nuova candidatura, e i disertori della candidatura Roux, sostenuta con tanto ardore in precedenti elezioni? Sono andati a scovare delle buone persone di cui una, se si vuole, ha un nome gentilizio e un censo cospicuo — poco valido argomento elettorale in un Collegio dove come questo! — e l'altra un prodotto etnico di queste valli.

Ma più in là, che cosa c'è? Chi può additare nel passato di costoro qualche tratto che li segnali all'alta carica ambita?

Aveva ragione il *Fischietto* di dirci che si rivolgeva un'uguale domanda e ci chiedeva se i nuovi candidati fossero — chi se mai! — competenti nelle questioni di marina mercantile, o se uno di loro volesse inventare un nuovo becco per le calfattiere, per far risorgere l'industria nazionale!

Concludendo; perchè sentiamo la necessità di cambiare d'uomini, bisogna che ci dimostriate che chi ci rappresentò per ben quattro legislature, ha demeritato di noi; e che, invece, è stato la nostra provvidenza quello, o quelli — perchè sono già una trinità — che vorrebbero succedere a lui.

Nel Collegio di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 16:

Martedì sera, nel gran salone del Mogol, si tenne un'adunanza allo scopo di prendere gli opportuni concerti per propugnare la riconferma dell'on. Frascara a deputato.

Presiedeva il senatore Oddone, il quale incominciò il suo discorso salutando cordialmente nell'avvocato avv. Pugliese un giovane colto, liberale. L'on. Frascara però — soggiunse l'Oddone — non dimenticò della stima dei pochi conciattadini, ad Alessandria lo rieleggerà per la terza volta.

Parlarono in seguito l'avv. Pozzi ed altri nello stesso senso.

Avendo alcuni manifestato il desiderio di sentire subito stante, l'on. Frascara, una Commissione si portò alla di lui casa pregandolo di voler aderire a questo desiderio.

Poco dopo, infatti, il Frascara compariva nella sala, salutato da un vivo applauso. Prese la parola, spiegò all'assemblea la condotta da lui tenuta alla Camera: disse dei voti dati pro e contro il Ministero; accennò alla parte attiva presa nella discussione dei bilanci, nella quale discussione egli si mostrò *contrario alle spensioni africane e favorevole alla riduzione delle spese militari*, ecc., ecc.

« Devo riconoscere — soggiunse press'a poco l'onorevole Frascara — che l'opera dell'attuale Ministero portò qualche miglioramento alla situazione finanziaria, però la sua condotta nella proroga della Camera, nella chiusura della sessione non *fu antiliberale e non poteva approvarsi*.

« *Non sono quindi ministeriale*, per quanto una preferenza di fede la senta ministeriale potrebbe giovarmi. Nella nuova Camera, se sarò eletto, voglio riserbarmi libertà d'azione, di voto, per giudicar uomini e cose secondo l'onestà della mia coscienza e nell'interesse della patria. » (*Applausi*)

Si continua il Comitato che rivolgerà un manifesto agli elettori.

Nel Collegio d'Avigliana.

Ci mandano:

« *Ai miei amici del Collegio di Avigliana.*

« Nello stesso tempo che accetto il vostro invito di porre la mia candidatura nel Collegio di Avigliana, nella speranza che il mio nome collegato alle concrete e patriottiche tradizioni di coteste popolazioni fosse segno di affettuosa concordia e di rinnovata alacrità di lene. Tuttavia nell'animo del maggior numero più che le considerazioni di ordine politico e morale potranno le gare di interessi locali e personali ad arte promosse.

« Voi ora cortesemente insistete per riaprirvi la prova. Pur emendovi grato della tenacia dei vostri propositi e della fiducia che serbate in me, consentite ch'io non accolga il desiderio manifestatomi, ritirandomi la imparità morale e politica della lotta, a ciò mi consigliano gravi preoccupazioni domestiche.

« Nel ripetervi frattanto la gratitudine dell'animo, mi sia lecito esprimere il voto che dalle prossime elezioni nella patria nostra esca gagliardo l'amore alle nostre libere istituzioni.

« Torino, 15 maggio 1895.

« ERNESTO BERTI. »

Nel Collegio di Cherasco.

Ci si comunica:

« *Agli elettori del Collegio di Cherasco,*

« La candidatura al vostro Collegio che mi venne così spontaneamente e solennemente offerta non può essere da me rifiutata. Ringrazio gli elettori ed amici che vollero ricordarsi di me in questa circostanza; elettori, farò del mio meglio per non mancare alla fiducia in me riposta.

« Quali siano le mie idee ed i miei principii politici, voi ben sapete dalla mia lunga vita parlamentare, e ritengo inutile di farvene l'esposizione. Non ritengo però inutile che sappiate che, amante della libertà e del progresso, non approverai mai gli arbitrii e le violazioni delle leggi statutarie e che non darò il mio appoggio a quel Governo che tanti di commettesse. Parimenti non approverò gli aggravii che si volessero imporre alle ormai stanche popolazioni, in specie alla classe agricola, per far fronte ad imprese le quali, senza presentare utili risultati, arrischiano di esporre il nostro Paese a gravissimi sacrifizi ed a complicazioni di conseguenze incalcolabili.

« Da questi principii non mi discosterò nei quindici anni in cui ebbi l'onore di rappresentarvi al Parlamento, e da questi principii non mi allontanerò nell'avvenire, lieto se avrò così potuto ottenere la vostra approvazione.

« VAYRA CARLO. »

***

Ci scrivono da Dogliani, 15:

Anche in questa importante Sezione del Collegio di Cherasco le cose del giubilazione ieri a crispino oggi barone Marazio volgono a male.

Ed è bene che ciò sia, chè di canalesmi politici, di queste parodie di Antichi in sessantaquattresimo, ne è oramai stucco e ristucco il Paese.

Uomini ci vogliono e di un solo pezzo; non nomini che, pur di mantenersi sul seggio, marcheranno pronti con meravigliosa elasticità di rinnegare oggi ciò che avevano proclamato ieri.

On. Crispi, lasciate che la lotta si svolga come dovrebbe svolgersi e come si svolgeva nel buon tempo antico..... E, vedrete che il vostro amico, il futuro vostro collaboratore (così modestamente va dichiarandosi l'on. Maraini!) non otterrà neppure l'onore delle armi.

È un uomo giudicato.

E non varranno le arti occulte de' suoi aderenti, le mene sotterranee dei suoi fidi, i sorrisi delle signore ammalate ed ufficio di agenti elettorali.....

Vero è bene che nei poveri doglianesi non avremo la pronunciata ilarissima rete di Ubaldo che ci colleghi con tutte l'orbe, che non avremo la sede del reggimento che ci ora deve crearsi..... il porto di mare o chi più ne ha più ne metta. Ma l'onore sarà salvo, sarà salva l'antica fama di elettori liberi ed indipendenti.

***

Ci scrivono:

« ..... occorre che egli (il Vayra) non indugi a dichiarare pubblicamente e francamente le sue idee, le quali, se fossero in senso ministeriale, come si dice, ne renderebbero molto incerta la vittoria. »

Così scrive « un elettore indipendente » sul n. 135 di cotesta on. Gazzetta sotto la rubrica « Agitazione elettorale politica. »

Io non conosco personalmente il Vayra: so però che il voler domandare se egli militi piuttosto nel campo dell'opposizione che in quello ministeriale, sia poco meno che ossesa, sia una vera superfetazione.

Un uomo di carattere quale lo ritengo sia il commendatore Vayra non potrebbe militare sotto le insegne di Crispi.

Dell'onore di lui ebbe il Vayra più d'una prova. Che cosa vuol dire non prestarla col ministro — patriota, col novello Procida..... ma più vero?!

Se volete un esempio, uno solo?

Nelle elezioni del 1890 — se ben ricordo — l'onorevole Crispi, per combattere il Vayra, che certo doveva vederlo come il fumo negli occhi perchè non sapino ai suoi voleri, diramò telegraficamente da Alba ad Asti il sottoprefetto Scrimaglio nel dubbio che questi su appoggiasse la candidatura, delegandovi una sua creatura colle speciale mandato di contrastarla ad oltranza, servendosi all'uopo d'ogni arma e d'ogni arte più o meno palese (e voi sapete come Crispi in ciò fatti non guardi pel sottile), pur di farvi riuscire il Maraini.

Dopo ciò immaginate se il Vayra, ricco ed indipendente, vorrà subire la dittatura dell'onnipotente ministro.

Ad ogni modo, sarebbe bene che egli proferisse una parola in proposito che valesse a far fine a questa lotta infeconda, nella quale, più che la questione di principio, vi domina quella delle persone.

***

Ci scrivono da Dogliani:

Il partito agricolo-operaio ha proceduto per acclamazione alla scelta del suo candidato per le prossime elezioni politiche nella persona del signor Melchiorre Richiardi, consigliere comunale.

È una candidatura di protesta che raccoglierà, in Dogliani e paesi limitrofi, un buon numero di voti. Non ha la pretesa di espandersi nelle altre parti del Collegio, anzi di voler restare assolutamente locale; non è sorta unicamente per far capire a chi di dovere da qual parte stia la maggioranza. Il programma è: « Tutela delle istituzioni. »

Nel Collegio di Crescentino.

Ci scrivono da Crescentino, 15:

Nella lotta attuale l'on. Faldella, fedele sempre ai suoi principii di correttezza, che ridonano specialmente in lui un carattere leale e nobile, si era tenuto finora in contegnoso riserbo.

In seguito però alla costituzione di un numeroso Comitato, composto delle principali persone di tutti i Comuni del Collegio che andò ad offrire la candidatura all'on. Faldella, egli ha ceduto e si ripresenta collo stesso suo programma, che è quello conosciuto nella più ampia forma di libertà e di progresso, col precipuo scopo del miglioramento materiale e morale delle classi lavoratrici, e fedele sempre al rispetto delle leggi che ci governano e soprattutto allo Statuto fondamentale.

Ora dunque i dubbi sono dissipati e possiamo star certi che il Collegio di Crescentino rimarrà superbista sul nome dell'uomo illustre che tanto degnamente seppe rappresentarlo per ben quindici anni.

Il paese è stato delle insistenze con cui uomini e giornali intendono combattere la candidatura dell'on. Faldella; e, contrariamente a quanto fu pubblicato un corrispondente di altro giornale, influenti elettori, i quali nell'ultima campagna elettorale furono contro il Faldella, ora lo appoggiano fortemente.

Questo è lo stato vero della situazione al presente, e non è possibile che il risultato non sia quello già sentenziato dalla *Sesia* e dalla *Stampa*, con frasi piccanti d'attualità e d'occasione. Anzi, a rafforzare la nostra certezza ci perviene avviso che pure la Società operaia di Saluggia sia firmando alle Società commerciali del Collegio ne suo proclama raccomandante la candidatura dell'on. Faldella, ed è certo che verrà accolta colle stesse entusiastiche adesioni fatte in tutte le anteccedenti votazioni.

Nel Collegio di Mondovì

Ci scrivono da Niella Tanaro, 16 maggio:

Oggi il comm. Delvecchio, dietro invito, veniva tra noi ad accettare un pranzo preparato in casa del sig. Benedetti Ernesto.

Il sindaco di Niella colla Giunta municipale, i consiglieri comunali, il presidente della Società operaia colla bandiera seguita da molti soci, il medico condotto, i due farmacisti, il parroco, il segretario comunale, il notaio, il conciliatore, il cav. capitano Stassi, il capitano Mannelli, e moltissimi altri fra i più influenti elettori erano recati ad incontrare alle porte del paese.

Prima del pranzo venne servito il *sermanot* alla sede della Società operaia. Ivi il comm. Delvecchio prese occasione della presenza dell'ottimo parroco per bene augurare in una non lontana unione fra clero e popolo.

Il Delvecchio lamentò quel malumore, quella malintesa che ancora si tenne al cierro un contegno di riserbo rispetto al Governo; egli desidera veder presto scomparsa questa freddura.

Parlò dell'agricoltura, della necessità di avere amiche le potenze vicine onde Potervi mandare i nostri prodotti. Come amico personale di Giolitti e Rudinì trattò più volte con calore a Parigi coi rappresentanti la Francia al riguardo della riduzione delle tariffe. I nostri vicini sono stanchi di trascurare il bravo e non attendono che una occasione per stenderci la mano.

Il Delvecchio terminò inneggiando all'Italia una, al Re, al benessere del paese, all'amicizia colla Francia.

Dopo il pranzo molti ed applauditi furono i brindisi fatti per la rielezione del Delvecchio; ed il Benedetti, uno degli oratori, disse di compiacersi chiamarlo ancora e sempre *il nostro deputato* poichè trattasi solo di attendere pochi giorni, e la urna saranno ricolme di schede portanti il suo nome.

Nel Collegio politico di Varallo.

Il Comitato liberale progressista di Varallo ha pubblicato il seguente manifesto:

« In un'importante riunione di elettori politici di questo Collegio venne ad unanimità riproposta e proclamata per le prossime elezioni politiche la candidatura del cav. *Carlo Rizzetti*, a deputato del nostro Collegio.

« Le qualità distinte della persona e l'opera sua intelligente e patriottica prestata con assiduità ed amore nel periodo della 16ª legislatura abbiano con ogni sicurezza che gli interessi morali e materiali del Paese e del Collegio saranno sempre da lui validamente e con efficace costanza propugnati in Parlamento a supremo vantaggio delle istituzioni e della patria. »

Domenica 19 corrente, alle 11, il cav. Car

Le condizioni di Lubiana.

La *Stefani* ci comunica da Lubiana, 16:

Insignificanti oscillazioni continuano. Ogni notte avvertonsi due o tre scosse leggere, che però non causano più alcun allarme. Dopo un tempo sereno, stanotte vi fu un vento di tramontana molto forte con temporale e pioggia diretta. Stamane, dalle ore 10 in poi, nevica. La temperatura si è molto rinfrescata.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA, 16 (Arrivato). **Pellegrinaggio a Mondovì.** — In occasione del gran pellegrinaggio a Mondovì, che si eseguirà domenica prossima, 19 corr., e stante il gran numero di pellegrini che partono da questa città, probabilmente si effettuerà un treno speciale in partenza da Alba per Bra, Cherasco, Moncalvo, Biasca e Mondovì. In tal caso il treno speciale partirebbe da Alba poco dopo il treno ordinario 721, dalle ore 5,5.

— **Incendi che si temono ancora.** — Con recente decreto del ministro della pubblica istruzione, i distinti maestri signori Capellano Giacomo, Adriano Domenico e Rolfo Caterina vennero fregiati della medaglia d'argento il primo e di quella di bronzo gli altri.

— **Circo equestre.** — Questa sera la brava Compagnia equestre, diretta dal signor Zacbini, darà l'ultima saggio dei suoi svariati esercizi colla serata d'onore del primo *clown*. Domani partirà alla volta di Chieri.

ALESSANDRIA, 16 (Gazzettino). **Elezioni amministrative.** — Le elezioni amministrative nel Comune di Alessandria vennero fissate pel giorno di domenica 19 prossimo giugno.

— **Pel ripose festivo.** — Ieri sera si tenne un'adunanza nella sede della Società dei commercii di commercio per promuovere un'agitazione allo scopo di ottenere il riposo festivo.

Numerosi erano i intervenuti, fra i quali i rappresentanti delle principali Ditte di Alessandria, che non si mostrarono alieni dall'assecondare in tutto o in parte il desiderio dei commessi.

Si lasciò alla Società di nominare una Commissione coll'incarico di attivare le pratiche presso i principali per ottenere l'invocata riforma.

A proposito del riposo festivo devo aggiungere che ai commessi della Ditta Savio viene già da tempo concesso alternativamente ogni due settimane.

CASALE MONFERRATO, 15 (*s. c.*). **Un altro suicidio.** — Domenica — come vi scrissi — era in operaio a 28 anni che si cacciava sotto il treno; stamane il fatale esempio è stato seguito da un giovane non ancora ventenne.

Ottavo Giuseppe, dell'Orfanotrofio di San Giuseppe, che lavorava nella sartoria Candera, si uccideva stendendosi sul binario della ferrovia oltre il ponte sul Po al sopraggiungere del treno in arrivo da Vercelli alle 7,06.

Nelle tasche gli si rinvenne un *carnet*, in cui sono dettate e scritte le sue ultime volontà, mentre dichiara che ha deciso di suicidarsi non per disgustosi castighi dei superiori o dei parenti, ma perchè stanco della vita.

Stanco della vita a diciannove anni!

CASELLE, 14. **Ringraziamento.** — Mi torna oltremodo gradito di porgere pubblicamente a nome mio, dell'Amministrazione tutta dell'Asilo infantile e dei bambini che lo frequentano, uno speciale e vivissimo ringraziamento alla benemerita Scuola di mandolino e chitarra *Amor* di Torino, che con pensiero gentile e disinteressato tenevasi domenica 12 corr. ellettuare splendidamente un concerto applauditissimo nel teatro di Caselle, riuscendo ad un provento notevole di lire 140-00 netto, erogate ad esclusivo beneficio dell'Asilo stesso.

A così valenti esecutori, fra cui gentili signorine, all'egregio loro presidente ed al distinto maestro Riccardi il plauso di tutta Caselle e la riconoscenza perenne dei bambini, riconoscenza che il vuole pure estesa ai generosi oblatori, fra cui sempre primo il nostro degno deputato concesse cenno. Ciltorio.

BENA BARILLO
Presidente dell'Asilo infantile.

SALUZZO, 15 (Mezz). **L'acqua potabile al quartiere di cavalleria.** — Fra tre o quattro giorni un campione dell'acqua derivante dalla *Società* potrà somministrare 4000 litri per ogni turno di ventiquattro ore al presidio del quartiere di piazza Montebello.

Ciò prova che non si è mai lesinato sulla spesa per servire il presidio militare d'una buona acqua potabile. Ed infatti da più d'un anno si spendono più d'una ventina di lire al giorno pel trasporto dell'acqua dalla fonte di piazza Cavour al quartiere di cavalleria, ed ora la nuova conduttura, che è soltanto precaria, viene a costare circa 7000 lire, oltre alle 800 annue che si devono corrispondere al consabile comune. Desidichè. Che almeno questi sacrifizi a cui si provvede col denaro cittadino, facciano comprendere ai nostri amministratori che sarebbe omai tempo di procedere d'accordo su quest'importante pratica dell'acqua potabile, la cui soluzione da più di quindici anni è da tutti reclamata.

Reati e Pene

L'assoluzione della Società dell'acqua potabile.

(Proteus Urbanus di Torino).

Ieri, alle ore 16, il pretore lesse la sentenza nel processo della Società dell'acqua potabile.

Dopo aver fatto un diligente ed accurato esame delle risultanze testimoniali, il pretore passò alla disamina delle perizie, nelle quali si riassumeva tutta la quistione, e se esaminò a lungo le risultanze sotto l'aspetto chimico e batteriologico, concludendo di non poter trovare elementi sufficienti per pronunciare la condanna della Società dell'acqua potabile.

Esaminò in ultimo se il tubo che era stato scoperto nell'accesso giudiziale avvenuto giovedì u. s. potesse servire ad immettere clandestinamente dell'acqua: ed anche sotto questo riguardo non trovò elementi sufficienti per pronunciare una condanna.

In base a tali considerazioni, l'ingegnere Francesetti di Mezzenile, direttore e rappresentante della Società dell'acqua potabile, venne assolto per insufficienza d'indizi.

Un processo indiziario.

(Gazzetta d'Amico di Torino).

All'udienza di ieri furono esumati due carabinieri della stazione di Caluso, nonchè il fratello dell'uccisa, Dematteis Carlo. I due carabinieri l'all Giovanni e Maurino Chiaffredo deposero che la sorella del povero morto il giorno dopo il truce avvenimento, narrò loro che aveva visto fuggire dal luogo del delitto un individuo che le parve essere il Demattei Grillaldo.

Il Demattei Carlo si diffuse a parlare delle persecuzioni che la sua famiglia aveva subito per opera dei Grillaldo. Egli si trovava in America quando apprese quanto era accaduto, ed esclamò: « Almeno potesse accidere ma ed hanno ucciso mio fratello, »

La deposizione più importante fu quella dei periti dottori Boccone di Torino, Valle di Candia e Demaria di Ivrea, i quali, interrogati sulla possibilità che il Demattei Battista avesse ancora potuto parlare prima di morire, furono concordi nel ritenere che nel campo delle ipotesi fosse possibile che il Demattei avesse potuto parlare. Interpellati poscia dalla Difesa se non poteva pure concepirsi l'ipotesi che fosse morto senza parlare, mostrarono rare le possibilità di una tale ipotesi.

Vennero escussi molti testimoni di difesa, ed essi deposero sulla moralità degli imputati, e nel fatto che gli imputati in quella sera andarono a dormire tranquillamente alla rispettive case molto prima che il delitto fosse commesso.

A domani le arringhe.

Il processo Lucchesi a Firenze.

Firenze, 16.

L'udienza di stamane è stata completamente assorbita dalla continuazione dell'arringa dell'avvocato Pucci, Parte civile, il quale conclude chiedendo un verdetto di colpabilità per tutti gli accusati.

Nell'udienza pomeridiana prese a parlare il P. M. cav. Hermitte. Ricordò succintamente la lunga anticisia che lo stringeva all'accusato; i suoi servizi resi alla patria, il suo fiero e nobile carattere.

Beppe Bandi, il garibaldino valoroso, il soldato esperto di cicatrici trovò purtroppo la morte nella battaglia del giornalismo, per opera di una setta infame che vuol tutto distruggere, tutto annientare.

Prese quindi ad esaminare la responsabilità dei singoli imputati.

Il Lucchesi e il Romiti confessano; il Franchi cerca di attenuare la propria responsabilità; gli altri quattro negarono concordemente. Il Lucchesi non è nemmeno degno delle attenuanti e dipinse il Romiti a foschi colori, dimostrando che la parola di cui esso vuol sembrare affetto è una stolida, turpe, odiosa simulazione.

La responsabilità del Franchi è dimostrata da tre fatti: il convegno col Lucchesi e col Romiti; la consegna del pugnale e il trasporto dell'assassino in Corsica.

Dice che anche per gli altri imputati è provata la compartecipazione al delitto; la loro serie è inconfutabile da quella dei Lucchesi, dei Romiti, del Franchi.

Lo Sgherri è sotto il peso di indizi schiaccianti. Il Daveggia è un ostinato, egli è sotto il peso di esserti appropriato il denaro altrui.

Il Daveggia scatta dicendo:

— Non è vero; non voglio fango addosso.

Si tenne a calmarlo i difensori.

In quanto al Lazzeri — soggiunge il Pubblico Ministero — basta pensare che il Romiti disse che per provare la verità delle sue asserzioni bisognava considerare che egli aveva accusato anche il cugino.

L'avv. Panattoni protesta. Sorge tra il difensore e il Pubblico Ministero un vivace incidente.

Ristabilita la calma, il cav. Hermite così continua e conclude con le seguenti parole:

« Abbiamo una combriccola di scellerati, che per spirito di setta uccidono un uomo. Tutti egualmente responsabili. In questo senso, coll'animo tranquillo, io vi chiedo un verdetto perfettamente conforme all'atto d'accusa. »

L'udienza è tolta alle 18,10.

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — Ieri sera doveva aver luogo la 2ª rappresentazione del *Trionfo d'Amore*, ma, in seguito ad un'indisposizione accusata della signorina Elvira Pellegrini, la rappresentazione venne sospesa. I cartelloni annunziano per stasera la *Norma*, per cui l'Impresa ha riconfermata la signorina Amalia Magnes, e l'Impresa fa bene ispirata in ciò ed appoga i voti di molti frequentatori del teatro. E poichè siamo in tema di ripresa, non potrebbe l'Impresa accondiscendere anche le richieste di coloro i quali desidererebbero rivedere la *Margherita del Flandia*? Una rappresentazione della *Margherita* sarebbe bene accetta, porgendo al pubblico il modo di rivedere l'opera del Flandia e di salutare il vigoroso maestro.

Teatro Balbo. — *Rebus*, la nuova rivista teatrale in un prologo e 4 quadri di G. Gargano, G. Mary e G. Bossi, rappresentata ieri sera dalla Compagnia Gargano ha ottenuto un successo completo e tale da assicurare non a lo parecchie repliche ma eziandio degli incassi rimuneratori all'Impresa, che, bisogna dirlo in suo onore, ha fatto le cose per bene.

La rivista *fine-façons*, come la chiama il cartellone, comincia a sparire calato fra tre personaggi: il gusto antico, il gusto moderno e *Rebus*, fine di secolo; poi si passa nel caffè di un teatro, dove si vedono, a sfilare la tragedia, l'arte drammatica, la commedia goldoniana, la danza, la musica, il dramma lirico, la musica classica, l'opera buffa e l'operetta.

Nel 2° quadro c'è contrasto fra l'operetta tedesca, l'operetta inglese, la zarzuela spagnuola e la *chansonnette*. Carlona la scena in cui l'operettista italiana Zaira Gattinaria si dà in braccio all'operetta tedesca e vienpiù rafforzando il valzer della *Donna Juarella*. Se ne volle la replica. Ed accadi in piena *Caffè-concerto*, in cui specialmente la signora Amelia Soares, un amore di canzonettista francese, italiana e napoletana, e l'Aristide Garigna fanno andare in visibilio il pubblico con le loro strofe appassionate.

Lo spettacolo finisce con *Die puppenfee*, una specie di ballo-pantomima, messa con grande lusso di vestiario, che viene accolto a stenti d'applausi.

Successo insomma completo per gli autori, per gli artisti e per la cassetta.

Questa sera replica a richiesta.

Teatro Gerbino. — Stasera una novità: la bizzarria comica in tre atti di Maurizio Ordonneau: *La Pianlapiane Thomasera*.

Il manifesto annunzia che la scena furono dipinte espressamente dal pittore Sconi, a noi ricordiamo, per debito di cronaca, che la nuova bizzarria ha già avuto a Parigi grande successo di riso.

Giardino-Caffè Romano. — Si annuncia per domani sabato, 18 corrente, la riapertura di questo teatro estivo con attrazioni spettacolo di varietà.

***Fortunio* di Westerbent.** — Ieri sera andò in scena nel Lirico di Milano la nuova opera. *Fortunio*, di Nicola Van Westerbent un maestro olandese dal nome ed anche, crediamo, dalla famiglia olandese. *Fortunio* è in tre atti e tratto da un racconto del Gautier da G. M. Scalinger. L'opera doveva essere rappresentata nell'inverno scorso nel teatro alla Scala, poi fu ritirata perchè l'ambiente troppo vasto non vi si prestava.

Il successo di *Fortunio* al Lirico fu buono senza entusiasmi. Il maestro ebbe una diecina di chiamate. L'atto migliore è il secondo. Nell'opera si ammirano la finezza della forma e delle strumentale e l'eleganza di molti episodi; mancano invece l'originalità delle idee e l'efficacia drammatica. La fantasia creatrice è scarsa nel *Fortunio* c'è il musicista della forma, non si rivela ancora l'operista.

I principali esecutori erano la Stahle, la Lukaszewska, il Giannini-Grifoni ed il Buti.

Un concerto di ciechi pei rachitici. — Ramentiamo che domenica prossima, alle 15, nell'ex-Ospizio di carità, in via Po, ha luogo un grande concerto orchestrale dato da 40 ciechi a beneficio dell'Istituto pei rachitici. Vi hanno ingresso libero gli azionisti, donatori e patroni della Lotteria e dell'Istituto pei rachitici e loro famiglie.

Società « Referendum ». — Domani sera, sabato, a questa Società trattenimento drammatico-musicale col noto vaudeville *Lena dei Socialisti* e quindi le consuete danze famigliari.

CRONACA

Il pagamento della cedola di luglio. — A cominciare da oggi 17 avrà luogo presso la sede della Banca d'Italia il pagamento della cedola di luglio della rendita al portatore.

Una nuova vettura automatica all'Esposizione ciclistica. — Ieri, alle ore 15, è arrivato ed ha preso posto nella galleria *D* dell'Esposizione una vettura automatica a quattro posti (*vis-à-vis*), costruita a Kissingen dall'ingegnere G. Dolmaier, il quale è pure arrivato a Torino per dirigere le prove di automobilismo.

Consiglio comunale di Torino. — *Signor Direttore* — Non trovandomi presente alla seduta del Consiglio comunale di ieri a causa della disgrazia avvenuta sul corso del Valentino, tengo a dichiarare che se avessi potuto intervenire a detta seduta avrei votato l'ordine del giorno presentato dall'on. Frescot coll'emendamento aggiuntovi dall'on. Pasquali, questo essendo nell'ordine dei miei principii e delle mie opinioni.

Torino, 16 maggio. R. BIANCHERI.

Scuola agraria presso la R. Università. — Domenica, 19 corr., avrà luogo la visita della tenuta del cav. Carlo Bonis in Lombardore, col seguente programma: Diserbamento e riduzione di terreni incolti; prati permanenti e cereali; pianta frutticace, querceti, allevamenti.

Partenza ore 8,40, tramvia Leyni.

Esposizione ciclistica. — Il Comitato avvisa che nelle sere di sabato e domenica prossime, dalle ore 21 alle 24, avrà luogo un gran concerto.

Ingresso, come di giorno, cent. 50.

Podere-scuola Perroncito per la gelsicoltura e bachicultura razionale. — Lunedì 20 corrente, vengono aperti i corsi di istruzione pratica pei gelsicultori e bachicultori. L'insegnamento sarà impartito dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 pei visitatori inscritti; dalle 9 alle 21 per gli allievi che concorrono ai corsi speciali.

Il programma e regolamento da richiedersi alla Direzione del Podere scuola Perroncito a Cavoretto. Gli agricoltori che volessero avere bachi del Podere-scuola devono sollecitarne la domanda alla Direzione, essendo incominciate le schiudimento delle semenze.

L'orribile delitto di via Baretti. — Verso le ore 11 1/2 di ieri la nostra via Baretti rimase messa sossopra dalla notizia d'un grave delitto accaduto nella casa N. 31.

Ivi in due camere al quarto piano abitavano i coniugi Lerà. Il marito è impiegato in una casa di commercio, la moglie faceva, ci dicono, la stiratrice, un figlio e una figlia loro pure lavorano onestamente e sono di aiuto al bilancio domestico.

In casa di costoro era da qualche tempo in pensione certo Cadeux Enrico fu Agostino, da Chambéry, d'anni 43, macchinista ferroviario addetto alla stazione di Porta Susa. Il costui un uomo dedito al vino ed alle donne e che viveva separato dalla moglie e dai figli propri.

Il Cadeux si recò stamane, poco dopo le 11, presso la famiglia che lo ospitava, e attese che la signora Lodovica Lerà nata Terrana, da Vercelengo, una ancora bella e piacente donna di 40 anni, fosse ritornata dal fur la spesa.

Rimasta la poveretta, il Cadeux la fece andare con lui nella seconda camera del piccolo alloggio.... Che cosa avvenne colà fra i due?.... Di positivo si sa soltanto che il Cadeux, tratta una lunga ed acuminata lima triangolare, recisa la Lodovica con un terribile colpo alla tempia destra. La punta della lima, infrantasi, restò penino nell'orecchia piaga. La disgraziata, ferita si era mano alcuni giorni addietro, non potè difendersi menomamente.

La donna fece ancora qualche passo brancolando e cadde morta sulla soglia dell'uscio che dall'alloggio mette sopra un terrazzo.

Immaginarsi la scena quando ritornarono il marito e i figli dell'assassinata e trovarono il cadavere della poveretta distesa in un lago di sangue, guardate da agenti e dai vicini!

L'assassino, fatto il colpo, uscì rapidamente la scale e si diede a correre, inseguito da molte persone, cui s'aggiunsero tosto due agenti di pubblica sicurezza.

Egli allora si diresse all'ufficio di Questura della sezione di via Silvio Pellico e si costituì prigioniero, confessando il suo delitto.

Poco dopo venne tradotto alla Questura centrale.

Il pretore della sezione San Salvatore fu sollecitamente sul luogo del delitto, dopo di che ordinò il trasporto del cadavere nella camera d'osservazione del Camposante generale a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Sparsasi la notizia del delitto, la via Baretti si affollò in breve, costretta la forza pubblica ebbe non poco da fare a sbarrare l'accesso della casa N. 31.

Le voci che corrono sul movente dell'assassinio sono, come si capisce, varie e disparate. Dai più si suppone che il Cadeux amasse la povera Lodovica e che, non corrisposto, abbia voluto finirla in un accesso di brutale gelosia.

Il marito che accoltella la moglie. — Abbiamo notizia d'un grave fatto avvenuto ieri nel pomeriggio in via Po, N. 6, presso la sacristia Pelchino.

Certo Lobenzi Luigi, dimorante al numero 33 di via Bogino, ferì la propria moglie con tre coltellate alla testa.

La poveretta venne tosto trasportata all'Ospedale di San Giovanni e il marito fu tosto arrestato immediatamente da agenti sopraggiunti.

Causa del fatto pare la gelosia.

Il Lobenzi ha circa 32 anni; è un giornaliere disoccupato.

La moglie — Longhi Marta — ha 29 anni.

I medici non si sono ancora pronunciati sulla gravità della ferita.

Una rissa in via della Rocca. — In via della Rocca è avvenuta ieri una grave rissa, in seguito alla quale due individui, feriti, vennero ricoverati all'Ospedale maggiore.

Il fatto avvenne al numero 45 presso la casa del conte Edoardo Gautier di Confengo.

Due settimane addietro erano stati licenziati dal servizio del conte due domestici, i fratelli Ecaglovani, Francesco e Luigi. Costoro si recarono ieri colà per vendicarsi, avendo, pare, della ruggine contro il conte del resto, certo Bonollino Carlo, quarantenne, che da 15 anni si trovava in casa Gautier.

Il Bonollino — vistosi minacciato dai fratelli Scaglovani, uno dei quali era armato di coltello e l'altro d'un bastone — trasse a sua volta un coltello e ferì i suoi due avversarii, l'uno alla fronte — e questa ferita è piuttosto grave — e l'altro al braccio. Il cuoco si rese quindi latitante.

Le gesta d'una povera pazza. — In una casa di via Corte d'Appello una donna impazzita — convivente col marito e con una sorella — disturbava da due giorni i vicini con chiassi e disordini, e, qual che è peggio, disturbava anche di notte.

La disgraziata donna giunse ieri a tentare di ferire il marito con un pale di forbici. A questo punto dovette intervenire l'Autorità di pubblica sicurezza, la quale — dietro conforme parere d'un medico — provvederà d'accordo colla famiglia, per il ritiro della povera demente.

Avvelenatasi per amore. — Graziano Carolina, d'anni 21, da Cossavora Elva, abitante a Torino in via Santa Chiara, N. 16, presso la famiglia Novarese, ma stata da qualche giorno abbandonata dall'innamorato.

La povera giovine se ne accorò tanto che decise di abbandonare la vita, e ieri sera, preparatasi una pozione di acido solforico, la trangugiò. I dolori della venefica bevanda fecero però più potenti della disperazione amorosa, si che, non potendo più sopportare il male, fece per discendere nella strada per chiamare soccorso, ma dovette fermarsi per la scala.

Ivi fu raccolta poco dopo da una guardia municipale, che ora stata avvertita del triste caso, e portata al San Giovanni, dove fu ricoverata.

Un commesso viaggiatore che ruba oltre 10,000 lire. — Un negoziante da cui della città nostra è stato derubato di oltre 10,000 lire da un commesso viaggiatore, il quale si recò in varie città del Piemonte, presso alcuni clienti, ad esigere, facendo de' notevoli sconti, certe somme che dovevansi pagare più tardi, e quindi scomparve per ignota destinazione.

Il principale — cui non rimane ora altra consolazione fuor di quella di denunciare il fatto — seppe soltanto adesso che l'infedele suo impiegato era stato colpito nuovamente da una severa condanna per manchevole precedenti.

Due bambini caduti da un balcone. — Verso le ore 19 di ieri i bambini Rosina Domenico, d'anni 6 e Musso Domenico, d'anni 9, abitanti nella casa N. 1, di via Cappel Verde, si trastullavano presso un balcone del 1° piano, rincorrendosi chiassosamente. Ad un tratto entrambi appoggiati un po' violentemente alla ringhiera del balcone, irrigidita dal tempo, questa si staccò improvvisamente dalla base e i due ragazzi precipitarono nel sottostante cortile. I poveretti furono tosto raccolti dallo stallieri Petrino Pietro, che li riportò nelle rispettive abitazioni, dove furono immediatamente visitati dal dottore di guardia al Municipio, il quale ebbe a constatare che entrambi avevano riportato delle non gravi contusioni.

Un'avventura amorosa. — Una giovane coppia innamorata fu ieri sorpresa dalla Polizia nella vicina Venaria Reale e ricondotta a Torino, di dove era fuggita.

La giovanetta rapita ha 16 anni; il compagno è veniamo, ed appartengono entrambi ad onesta famiglie, alle quali i due colombi avevano ingenuamente scritto, dalla Venaria, invocando quattrini.

Per la sorveglianza della collina. — Per prevenire i furti ed altre imprese bricconesche che sogliono verificarsi in collina durante la stagione estiva, il questore di Torino ha disposto perchè dal 1° giugno p. v. siano aumentati i carabinieri delle stazioni presso la collina e sia rinforzata con otto uomini la Sezione di pubblica sicurezza di Borgo Po.

Cronaca varia. — Il ragazzo Bertino Carlo, di anni 11, trasmava ieri in piazza San Carlo, stando fra le sbarre di un carretto a mano che lui stesso aveva attaccato dietro ad un « tramagnone ». Ad un certo punto il « tramagnone » si fermò per lasciar passare un carrozzone della tramvia ed in modo che il Bertino, preso alla sprovvista, rimase impigliato con una mano fra una sbarra ed il veicolo che lo proceder, riportando così una ferita che al San Giovanni, dove fu accompagnato, venne giudicata guaribile in dieci giorni.

— In piazza Carlo Felice venne arrestato il mendicante Bersani Giuseppe, d'anni 55, il quale insolentiva con male parole i passanti che non gli davano l'obolo della carità.

— Speirani Giulio transitava ieri in via Po su un velocipede che egli spingeva a grande velocità. Una guardia municipale da lontano gli fece cenno di rallentare, ma non avendo lo Speirani obbedito all'invito, l'agente gli si parò dinanzi per fermarlo. Lo Speirani tentò con uno scarto di evitare l'incontro della guardia, ma nell'eseguire la manovra investì un'altra guardia ch'era vicino. Entrambi caddero a terra. Il velocipedista fu in seguito condotto all'Ufficio di polizia municipale in via Bogino, dove diede le proprie generalità. Nella caduta la guardia si ferì ad un ginocchio ed ebbe danneggiati i calzoni e la mutanda.

— Il panettiere Quarello Francesco, d'anni 23, fu ieri ricoverato al San Giovanni per una ferita di coltello alla coscia sinistra, che disse di aver riportata da sconosciuti con cui si era incontrato in piazza Vittorio, verso le ore 18.

— Il resto importante di ieri atterrò due piante di ornamento pubblico sul viale Re Umberto.

Memorandum — Comunicazioni:

Circolo Mazziniano Libertà Universitaria. — Assemblea generale straordinaria d'urgenza per domani, sabato, alle 8,30, nella sede sociale per un importantissimo ordine del giorno. Mancando il numero legale, l'assemblea è convocata in seconda adunanza per le ore 18,45, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Associazione degli ufficiali in congedo. — Il Consiglio direttivo, mentre rende noto che la sede dell'Associazione fu definitivamente stabilita in via Sant'Anselmo, N. 8, invita i signori soci all'assemblea straordinaria che avrà luogo alle ore 20 del 27 corrente mese per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Varianti ed aggiunte allo statuto — 2. Approvazione del regolamento interno — 3. Importanti comunicazioni e proposte del Consiglio direttivo — 4. Tessera di riconoscimento ai soci — 5. Proposta di pranzo degli ufficiali in congedo, soci e non soci in occasione della festa dello Statuto.

Società dei reduci dalle patrie battaglie di Torino. — Si prevengono i consoci che domani, 18, alle ore 20,30, avrà luogo l'assemblea ordinaria prescritta dall'art. 34 dello statuto sociale.

Società di soccorso ed assistenza al lavoro femminile, posta presso la Colonia alpina, via Arsenale, N. 11). — La presidenza invita V. S.a a trovarsi all'adunanza plenaria, la quale avrà tenuta nella sede sociale il giorno di domenica, 19 corrente, alle ore 14,30, affinchè si possano con breve discorso e con fruttuosa discussione prendere decisioni di utile e di decoro per la troppo depressa classe lavoratrice femminile.

Ordine del giorno: 1° relazione sommaria del concerto e corrispondenze e comunicazioni; 2° ritocco al regolamento riguardo alla carica di segretaria ed altri, occorrendo; 3° Norme pel servizio gratuito di collocamento di operaie.

Una conferenza alla Società Accademica. — Sabato 18 corr., alle 20,30, la nota signora Meriani terrà una conferenza intercessantissima sul tema: *La maestra*.

FALLIMENTI.

Torino. — *Marcuzzo Giuseppe*: fissato il giorno 30 corrente, ore 14, per l'esperimento del concordato che propone al 15 0/0.

— *Chiapcrotti Alfonso*: chiusa la verifica dei crediti.

Mondovì. — *Petri Zaccaria*, negoziante in cappelli: Giudice delegato avvocato Francesco Gatti; curatore provvisorio avv. Giuseppe Rossi. — 1° giugno, ore 10, prima adunanza. Un mese per la presentazione dei titoli. 22 giugno, chiusura delle verifiche.

L'attivo è di soli L. 569 (600 in merci + 50 in mobili) e il passivo di L. 1757 15, privilegiate per L. 257 15.

Voghera. — *Baldezzi Santo*, negoziante in scelte: chiusa verifica, ammessi 67 creditori per lire 319,131 29, di cui 11 ipotecari per L. 222,149 05 ed uno privilegiato per L. 93865. Contestati due crediti: uno privilegiato per L. 4918 40 e l'altro chirografario per L. 11,077. Sei altri crediti, per L. 47,097, sono stati ammessi condizionatamente.

SOCIETÀ.

Torino. — Con scrittura 9 corrente venne costituita Società tra Dupré Adolfo e Pedrazzi Valentino con scrittura 4 giugno 1892, corrente in Torino sotto la Ditta *Dupré e Pedrazzi*, per l'esercizio del commercio e dell'industria serica, venne prorogata per comune consenso di tre anni dal 15 giugno 1895 e così fino al 15 giugno 1898.

— Con scrittura 9 corrente venne risolta la Società di fatto esistente fra Marengo Giovanni e Minetti Emanuele, residenti in Torino, corrente sotto la ragion sociale *Marengo e Minetti*, per l'esercizio di negozio da stoffe, panni e sartoria in questa città, via Venti Settembre, n. 54.

— Con scrittura 10 aprile 1895 venne costituita Società tra Vittorio Pagliano ed Amerio Erminio in nome collettivo, corrente sotto la ragion sociale *Vittorio Pagliano e Comp.*, in Torino, avente per oggetto il commercio di tessuti, lane, velluti e confezioni per signora, col capitale sociale di L. 40 mila, conferito in danaro per metà ciascuno dei soci, e colla durata di anni due e mesi otto a far tempo dal 1° corrente.

— Con scrittura 6 corrente tra Emilio Roggero e Carlo Perpersati venne costituita Società in nome collettivo, avente sede in Torino, sotto la ragion sociale *Roggero e Perpersati* ed avente per iscopo di prendere in affitto ed esercire il Mulino di Settimo Torinese col capitale di L. 100 mila, conferito metà per caduno dei soci e la durata di anni nove.

BORSE ITALIANE

(16 maggio)

FALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. cont.	— —	— —	93 70	— —
» fine mese	93 37	93 42	93 40	93 37
Az. Ban d'Italia	874 —	874 —	— —	873 —
» Ferr. Merid.	493 —	496 —	495 50	— —
» » Medit.	367 —	365 —	— —	365 25
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sir.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	103 25	— —	103 —	103 —
» Londra	26 42	— —	26 47, 26 34	26 35
» Germania	129 60	— —	129 50, 129	— —
Tendenza	Ferma			

BORSA DI TORINO.

17 maggio.

Rendita cons. netto d'anno 93 52 1/2.

CAMBI	a vista	a fer mesi
Francia — 2	101 95 — 105 —	— — — —
Svizzera —	104 77 1/2 104 87 1/2	— — — —
Londra — 2	26 45 — 26 47 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 2	lungo 129 27 1/2 129 37 1/2	— — lungo — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 17 maggio. — Il discorso di San Casciano, pubblicato ostensivamente per la circostanza, ha fatto buona impressione alla Borsa. Di questo effetto già non si dubitava prima che parlasse il ministro del tesoro, e il consenso che si fa da noi è dovuto ad una *soddisfazione* generale, non al risultato di serie considerazioni su quanto si è letto e non sempre ben delucidato.

In fondo si spera comunque dal risultato delle elezioni; ma nel tentasse che tutti avendo operato secondo tale idiozia, siasi già scontata la ripresa, e che a Parlamento fatto si troverà poi molta roba da vendere, difficili e rari i compratori, e minacciosa l'incognita del futuro.

Per intanto qui stamane si dimentica in Serbia e la dimissioni di Kalnoky e si fece festa filando nell'acquiescenza di Parigi.

Il listino rimane però sempre assai meschino, e si toglie Rendita, il resto ci si trova per abitudine non per quota reale. Il cambio a sera di campana si decide a perdere cinque centesimi da ieri ed esce a 104 95.

Rendita cont. 93 52 1/2.
Rendita *fr.* 93 50, 93 55.

Prezzi dei valori per fine corrente.

R. d'Italia	879 —	— —	Ced. Ind. 191 — 192 —
Ferr. Mer.	367 —	368 —	R. Tor. in I. 374 — — —
Ferr. Mel.	497 —	497 50	Banco Sconto 90 — 90 50
Soc. Istrie	318 —	317 —	Tiberina 6 — 6 50
Cartiere It.	478 —	— —	

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi del 16 maggio.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 87
» » 3 0/0	100 15	100 42
» » 4 1/2 0/0	107 70	107 87
Rendita Italiana 5 0/0	93 95	94 —
Cambio su Londra a vista	— —	25 21 5
Consolidati inglesi	— —	101 3/8
Obbligazioni Lombarde	— —	30 50
Cambio sull'Italia	— —	4 3/4
Turco unico	22 92	23 02
Banca di Parigi	— —	1160 —
Panama	— —	50
Spagnuolo	— —	61 3/4
Banque de Paris	— —	1 —
Suezine	— —	1 —
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	— —	300 —
Rendita Austriaca carta	95 10	95 10
» Portoghese	— —	28 3/8
Banca di Francia	— —	3125 —
Cambio su Madrid	— —	— —
Londra — Argento fino	— —	39 3/4

BORSA DI VIENNA, 16

Credito Austriaco	402 75	Cambio su Londra	120 —
Lombarda	170 50	Lire italiane (carta)	46 05
B. Anglo-Austriaca	179 50	Rend. Austr. (oro)	101 45
Austriache	403 75	Id. in carta	101 47
B. Austro-Ungarica	1077 —	Union Bank	231 50
Napoleoni d'oro	9 66	Rend. Austr. s. oro	120 —
Argento	100 —	Ungherese	99 15
Cambio su Parigi	48 20	B. Franc. Austriaci	851 25
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 16.

Credito Austriaco	206 75	Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	105 —
Austriache	— —	Prest. Or. Russo	97 80
Cambio su Londra	20 40 5	Cambio su Italia	77 25
Lombarde	45 70	Ferr. Meridionali	108 80
Rendita Italiana	93 70	» Mediterranee	97 40
Id. (fine mese)	93 70	Rubio	197 70
Turco nuovo	23 50	Cambio su Parigi	81 15
Cons. Pruss. 4 0/0	106 40		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 16 (Chiusura)

Consol. inglesi	101 11/16	Egiziano 1885	103 1/8
Rendita Italiana	93 1/8	Ottoman. fatti alla Banca	
Argento fino	39 1/8	d'Inghilterra L. st.	14,000
Spagnuolo	72 1/4	Ritirate dalla Banca d'In.	
Turco nuovo	23 13/16	Chiusura L. st.	10,000

Cambio ufficiale per oggi L. 105 —

Rinforzi per Cuba.

Il pretendente Giacomo di Borbone.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 16:

Il Governo invia a Cuba un rinforzo di 1500 uomini di cavalleria.

— Il principe Giacomo di Borbone, che si reca nel Marocco, rinunzia a sbarcare in Spagna, Marchesi a Gibilterra.

Quattro asfissiati in un pozzo.

Ci scrivono da Stradella:

Il luttuoso fatto è accaduto stamane in una cascina della nostra regione.

Dovendosi eseguire alcune riparazioni in un pozzo, un certo Otello Giuseppe, assistito dal proprio padre, Battista, discese nell'orifizio. Dopo un po' di tempo il padre vedendo che il figlio non risaliva nè dava segni di sè, volle discendere a sua volta, per recargli soccorso nel caso che gli fosse accaduto qualche infortunio; ma anche lui non risalì più.

Allora due coraggiosi popolani, senza pensare alle conseguenze della loro generosa azione, si fecero calare nel pozzo, da dove per troppo non rialzarono più nemmeno essi.

Il terzetto allora inviò gli estranei, e benchè anche altri si offrissero animosamente di seguire i precedenti, furono trattenuti, certi ormai che si sarebbero aumentate le vittime senza giovare agli altri disgraziati.

Per prova

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(27)

Le avventure di una commediante

ROMANZO DI

CARLO JOLIET

— Ma tu non sai ciò che mi domandi, Vere; io non sono un volubile viaggiatore come Amaury. Sono un'natura selvatica. Se egli avesse il carattere e il cuore di Roberto, vorrei a vivere con lui, vicino a voi due, da modesta borghese, sarei felice di essere sua moglie come tu sei felice d'essere moglie di Roberto; ma non c'è nemmeno da pensarci; sono condannata ad aggiornarmi nel mio regno immaginario.

— Ebbene, mia regina, vieni a farti nascere a Parigi, io conosco una principessa che andrà lieta e superba di essere la tua dama d'onore.

— E se ci perdo la mia corona?

— Ti darò la mia, Violetta, se ci sarà, verrai.

Violetta sorrise.

— Un po' più tardi.

Il pubblico del Nord non si commuove facilmente; è lento a muoversi, ad agitarsi, come le campane delle sue cattedrali; ma quando ha preso lo slancio, il suo entusiasmo non conosce più limiti e va sino al delirio, alla frenesia. Violetta lo conquistò d'un tratto e gli applausi che risuonavano in suo onore nella sala del teatro delle Galeries Saint-Hubert di Bruxelles furono anche più fragorosi di quelli d'Italia.

Quella sera, v'era per caso nella sala un autore parigino, venuto a Bruxelles per seguire le prove di una delle sue commedie al teatro del Parco. Si chiamava Delax; era illustre fra gli autori, molto considerato dai direttori dei teatri di Parigi, e una parola franca di lui poteva far scritturare Violetta al Gymnase, a dispetto di tutti.

Ammesso nel suo camerino, dopo il secondo atto, che non finì con una salva di frenetici applausi, la trovò che stava leggendo una lettera, assai calma come se fosse stata nel suo salotto.

— Siete dunque voi, Violetta, — le disse, — voi, qui, giovine fuggitiva?

— Ho trent'anni suonati a tutti gli orologi e quattro campagne che contano il doppio — rispose Violetta sorridendo.

— Se mi aveste avvisato avrei avuto da gran tempo la gradevole sorpresa che m'abbi stasera.

— Sapevate benissimo che recitavo i vostri lavori in Italia e io non potevo andarvi a cercare al Gymnase.

— Sono lietissimo del vostro trionfo, e ve ne faccio tutti i miei complimenti. Siete gran dama o grande artista; avete il segreto dell'arte libera che idealizza la natura e concentra la vita.

— Nessun complimento può farmi più piacere del vostro. È la *Baronne d'Ange* che ho, realmente sentito, e qual ricordo lontano è causa della mia predilezione pei vostri lavori; voi siete il mio autore e non rinnego la mia culla, benchè sia stata avvelenata nel modo che sapete.

— Se il direttore vi avesse vista stasera sarebbe stato molto stupito.

— Come voi.

— Al mio ritorno a Parigi conto bene ammaestrargli la vostra risurrezione.

— Vi sono infinitamente grata della buona intenzione, — rispose Violetta con freddezza punto ostentata; — ma se desiderate sinceramente di farmi piacere, non ricordatevi a lui e non parlatemi mai del Gymnase.

— Via! vedi che siete mal disposta.

— Sono contenta di vedervi, vi ringrazio di essere venuto e vi ne sono riconoscente. Non interpretate la mia preghiera come uno sfogo di dispetto; no, ho troppo orgoglio per avere vanità; non ho più odio, non ho più rancore e sono abbastanza consolata per potervi assicurare della mia indifferenza.

— Ma io spedirò un telegramma al Gymnase dicendo: « Violetta » e mi si risponderà: « Sì », arrosto domani a l'arigi.

— Giammai!

Violetta pronunziò quella parola con tono così reciso che Delax si sentì inquieto.

— Cosa farò a risolvere il problema? — egli pensò. — Al Gymnase non si vuole Violetta, Violetta non vuol saperne del Gymnase..... e io la voglio,.... la voglio e l'avrò.

Alla fine dello spettacolo ritornò nel camerino dell'attrice.

— Volete ritentare al Gymnase? — le disse senza preamboli.

— No.

— Perchè?

— Ci tenete a saperlo? Perchè ho promesso di recitare ancora l'anno venturo in Italia e non sarò libera che fra diciotto mesi. Siete contento?

— Ebbene — disse Delax — è un anno perduto.

— Per chi?

— Per Parigi.

— Parigi? Non gli domando più nulla. Che cosa gli debbo?

— Ingrata!

— Per esempio?

— Mettiamo che un anno perduto per me.

— Ne avete meno dodici a dirgelo.

— E voi avete passato tutto quel tempo a ringiovanire.

— Oh! no, e non ho bisogno di specchio per sapere che non ho più i miei vent'anni del Gymnase.

— Siete bella e d'hanno ancora vent'anni per maledire il teatro.

— Gli autori, non gli attori; non sono più abbastanza giovane.

— Tutte invecchia, il nuovo prima del volto.

— Lo vorrei.

— E dunque ciò che vi tiene a che vi fa sospirare verso l'Italia?

— Lasciamo andare. Ha ragioni migliori.

— Insomma, cara amica, parliamo sul serio; in fondo che cosa vi hanno fatto?

— Voi lo sapete meglio di me.

— Di che avete da lagnarvi?

— Di tutto.

— Vi fo certamente un errore.

— Un errore?

— Un'ingiustizia, se volete, e uno sbaglio.

— Ah! come ero sciocca in quel tempo! Il direttore mi ha dovuto spesso e aveva ragione. Per ricompensarmi della mia modestia, dalla mia sciocchezza, m'hanno umiliata, degradata, soffocata, m'hanno scacciata!..... si m'hanno scacciata dal Gymnase, che chiamasi ancora una famiglia. Ma perchè mi fate dire tutto ciò?

— Che cosa volete? Quando s'è incudine si ricevono i colpi; quando s'è martello si picchia dritto e sodo. È la legge del più forte, il Vae victis degli antichi, il *Struggle for life*, la lotta per la vita per l'esistenza. E il tempo del mondo, ed è più facile farvisi un angolo che cangiarlo. Voi non siete la sola e ciò che vi è accaduto è accaduto a molte altre. Volete degli esempi?

— No, ne conosco. Rachel ha cominciato peggio di me e quello sciocco Janin la dichiarava inferiore ad una tragica dell'Odéon, il cui nome è dimenticato. Converrete che tali enormità non si commettono di buona fede e nulla può ricomperarle.

— Quelle frecce di carta rendono nel paese di chi le ha scagliate; ma disgraziatamente, non si è ancora trovato uno strumento per rivelare il genio.

(*Continua*).

VENEZIA

NELLE PUBBLICAZIONI EDITA DALLA CASA EDITRICE

ROUX FRASSATI e C°

Molte pregiate opere riguardanti la storia di Venezia nella politica, nell'arte, nella vita privata, nei costumi hanno pubblicato gli editori Roux Frassati e C°. Crediamo opportuno di ricordarle ai nostri lettori:

MALAMANI V. — ***Il settecento a Venezia:*** Parte 1ª: La caduta del costume, 1 vol. in-12° L. 2. — Parte 2ª: La Musa popolare, 1 vol. in-12° L. 3 50.

MANFRONI V. — ***Sottomarini della storia di Venezia*** (1799-1866); 1 vol. in-8° grande L. 3 50.

MOLMENTI P. G. — ***La storia di Venezia nella vita privata***, dalle origini alla caduta della Repubblica. Opera premiata dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti; 2ª edizione riveduta ed ampliata dall'autore, 1 vol. in-8° grande L. 7.

— ***La dogaressa di Venezia***; 2ª edizione riveduta ed accresciuta, 1 vol. in-8° grande L. 6.

— ***Il Carpaccio ed il Tiepolo***, studi d'arte veneziana; 1 vol. in-8° grande L. 4.

— ***Studi e ricerche*** di storia e d'arte (San Marco - I pittori Bellini - Venezia nella letteratura francese - La Società Veneziana sul finire della Repubblica, ecc.); 1 vol. in-8° grande L. 4 50.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, in via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

LA CONSUNZIONE

può evitarsi; è provato che i germi di questa malattia attecchiscono solamente negli organismi delicati; la

Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda previene e cura la consunzione, perchè, rinvigorendo il corpo, ferma lo sviluppo dei germi. Per la stessa ragione l'EMULSIONE SCOTT è il più efficace rimedio contro le malattie di languore.

I MEDICI DI TUTTO IL MONDO CONCORDEMENTE LA PRESCRIVONO.

LE IMITAZIONI SONO DANNOSE, SI RIFIUTINO

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie. 16

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Pittori, Decoratori d'appartamento

Vedendo che molti signori incaricano per la ristaurazione dei loro stabili gente incapace ed avida solo di guadagno, di modo che tanti lavori restano di poca soddisfazione di chi paga ed a danno dell'arte medesima; per tali si fa noto che il decoratore P. Lombardi di recente si costituì in Società con distinti artisti, quindi invita tutti i proprietari e amministratori di chiese, case, castelli o ville che desiderano farli abbellire con buon gusto ed eleganza a prezzi onestissimi, di rivolgersi esclusivamente alla Ditta **E. Lombardi e Comp.**, via Scuole, 12, Torino. c 1891

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Venti Settembre, 6 - Piazza Paleocapa - Via Volta.

Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe e Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 1507

Stabilimento Certosa di Pesio (Cuneo)

Apertura 1° giugno. — Stazione climatica a 973 m. sul livello del mare. — Idroterapia completa moderna. — Cura elettrica cogli apparecchi più perfezionati. — Massaggio. — Servizio telegrafico, postale e religioso giornaliero. *Intieramente illuminato a luce elettrica.*

Direttore sanitario: Dott. FERDINANDO BATTISTINI.

Assist. Vol. alla Clinica del prof. Bozzolo.

Per informazioni rivolgersi ai signori GIACOMINI e DAVICO, **Certosa di Pesio**, ed in **Torino** al dott. BATTISTINI, via Giulio, n. 20. c 1659

TERME di VINADIO

dal 24 giugno a settembre

Valle di Stura (Cuneo) - Altitudine metri 1330

Stufe naturali, da 45° a 55° — **Acque solforose — Bagni — Fanghi — Docce — Bagni — Inalazioni e Massaggio** (seguite dallo specialista dott. ROSSETTI). 1947

Richiedere informazioni in **Cuneo** al sig. M. PERANO, comproprt.; in **Torino** al Direttore sanitario dott. V. CHIUSINA, via Bianchi, 48, ed alle farmacie Viale, via Palazzo di Città, e Giordano, via Roma, 17.

BARDONECCHIA

a 1300 metri sul livello del mare vicino alla stazione.

ALLOGGI MOBILIATI con cucina *da affittare per la stagione estiva.*

ALBERGO e RISTORANTE dei Villeggianti *da rimettere.*

Rivolgersi dal E. BEDONI, via Ormea, 75, **Torino.** c 1966

Nelle Palazzine di Piazza d'Armi

Via Magenta, n. 21:

Da affittare **VASTE APPARTAMENTO** al piano terreno di **15 camere**, 5 sotterranei abitabili, cantina e **giardino**, visibile dalle ore **14 1/2** alle **16 1/2** di ogni giorno, meno il sabato.

Rivolgersi al primo piano della palazzina. 204

Incanto Mobili via Donati, 12, p^no terr. (corpo Sparo).

Nei giorni **20, 22, 23, 25 corr.**, ore solite, il perito sottoscritto, a richiesta del barone MASSIMO D'UZIEL, procederà alla **vendita a pubblico incanto a mezzo di banditore** di tutti i mobili ed oggetti di famiglia ivi esistenti, e cioè:

Camera da letto matrimoniale, da pranzo e d'entrata, salotto e salone di compagnia — Cucina completa con *potager* e ghisacciala — Biancheria — Stoviglie — Letti — Materassi — Tendaggi — Lampadari e contatore a gas — Pendole e candelabri — Specchi — Quadri — Molti oggetti d'oro e pietre preziose — Cassaforte incombustibile di Vienna — Pianoforte — Organino a cilindro e molti spartiti di musica — Guardaroba ed attrezzi di scuderia — Scrittoi — Sofà — Sedie — Seggioloni, ecc., ecc. — La vendita sarà fatta a lotto per lotto al miglior offerente per contanti.

c 1939 ANGELO OLPER, *perito delegato.*

1766

FABBRICA DI PIASTRELLE

di argilla ferruginosa, durissime ed inalterabili per

PAVIMENTI

ALLA MARSIGLIESE 1297

Via Po, 2 - G. WOOLDRIDGE e C. - TORINO

A richiesta cataloghi e preventivi gratis. Si concedono rappresentanze

Mattoni refrattari — Piastrelle per stufe

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvia e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 273

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI CUNEO

È aperto presso quest'Amministrazione provinciale concorso al posto di **addetto ai lavori ed all'economia** del Manicomio della provincia in Racconigi collo stipendio di pianta in lire 1000 all'anno, accrescibili fino a lire 1500 mediante quattro aumenti quinquennali, colla ritenuta della quota di ricchezza mobile e della quota per la pensione di riposo.

L'eletto entrerà in carica appena conseguita la nomina.

Gli aspiranti dovranno presentare alla Segreteria provinciale entro il giorno 24 del corrente mese la domanda da cui risulti dell'età non minore di anni 25, nonchè tutti quei titoli che valgano a dimostrare il buono e lodevole servizio prestato in qualità di assistente od operaio manovale o fabbrile presso Amministrazioni pubbliche o private.

La nomina s'intenderà fatta a titolo di esperimento pel solo primo anno 1895-96, trascorso il quale l'Amministrazione provinciale si riserva la facoltà di licenziare il nominato senza che questi possa pretendere alcuna indennità, oppure di confermarlo in carica, ammettendolo nell'organico degl'impiegati del Manicomio, in questo caso l'anzianità decorrerà dall'atto di nomina.

L'addetto ai lavori ed all'economia disimpegnerà nel Manicomio le mansioni indicate nell'articolo 28 dello statuto organico deliberato dal Consiglio provinciale in adunanza 29 settembre 1888 e quelle altre che gli venissero affidate all'Amministrazione del Manicomio.

Coloro che prima d'ora hanno fatto domanda, non hanno d'uopo di rinnovarla, ma possono aggiungere all'istanza fatta quei titoli di cui fossero in possesso e credessero di valersi.

Dato a Cuneo, il 14 maggio 1895.

Il Presidente: **O. GIRIODI.**

1967 *Il Segretario-capo:* GALLO.

Premiata Fabbrica di Bagni

e **Riscaldatoi** per la **biancheria**, con riscaldamento a gas, **sistema brevettato RESEGOTTI, superiore** a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia. Funziona in 20 minuti: consumo garantito centesimi 16 per ogni bagno.

Macchine scalda-bagni istantanee a gas ed a carbone per città e campagna. — Ultima novità economica. — Dette macchine si possono vedere in funzione presso la Fabbrica. — Provare per credere. — Fabbricazione speciale di articoli per l'idroterapia ed impianti relativi.

CATALOGO A RICHIESTA

RESEGOTTI LORENZO 26

Via Ponte Mosca, n. 57, casa propria. - TORINO.

provate l'unico metodo accreditato dal prof. A. de R. Lyde di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha ormai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese, il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lyde; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al « parlare » il caso è ben diverso.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Chiunque, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese, francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno insomma da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e formando ciò una grande difficoltà per la pronunzia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento*, quest'opera è dello più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un ciceroni perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri consimili.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via delle Muratte, piazza Sciarra.

Metodo inglese, francese lire 4 ognuno: tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume. g937 B

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP

(prodotto dalla Compagnia del Caffè Malto in Genova) è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al caffè.

Diffidare delle contraffazioni esigendo la marca originale di fabbrica. 1917 T

In vendita presso tutti i Droghieri del Regno.

MALATTIE VENEREE 9

Dott. *C. Del-Pero.* Tutti i giorni dalle 13 alle 15, via S. Quintino, 21.

PASTIGLIE

BISMUTO MAGNESIACHE

INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

Efficacia incontestabile.

Scatole da L. 2 50 e 1 50 con istruzione.

Farmacia GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, 17

TORINO. 1

L'arte di guadagnare denaro in Borsa

Opuscolo che spiega il meccanismo della **Borsa di Parigi** e indica a chiunque tiene a cuore i propri interessi, il mezzo di realizzare **grandi benefizi.** Invio franco. *Guillard*, banchiere, 5, rue Feydeau, Paris. Corrispondenza in italiano. 1868 B

Matrimonio.

Distinta signorina trentenne, educata, istruita, praticissima della casa, ma presentemente senza beni di fortuna, sposerebbe distinto signore attempato che le offra comoda posizione. — Offerte serie alla fatz. D. A. 102, fermo posta, Torino. c 1941

CERCANSI persone attive (qualunque località e paese) che vogliano esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garantito. — Scrivere affrancando **Laboratorio Industriale, Milano.** 185 M

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Pelizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 265

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e con sì adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. *Costa L. 4 la bottiglia.*

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri. Deposito generale da **L. MIGONE e C.**, via Torino, 12 — **Milano. Torino** presso *Bocker R.*, profum., *Peretti G.*, via Cristoforo, 28, e *Mondo D.*, via Ospedale, 5. Mod. 6

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

L'Inglese

Il Francese

Il Tedesco

possono apprendersi in tre mesi senza maestro. Perchè? Perchè le ultime pubblicazioni del prof. Lyde sono i metodi più pratici per imparare una lingua che si siano mai pubblicati finora.

Essi insegnano ad ognuno la esatta costruzione di una lingua, cioè a dire la conoscenza perfetta del moderno conversare senza far perdere parecchi anni di tempo nello studiar la Grammatica. **Essi mettono in grado di pronunziare correttamente, essendo l'esatta pronunzia scritta sotto ogni parola.** Detti metodi non contengono ridicole frasi non mai adoperate nelle conversazioni, come quasi tutti gli altri metodi che ne son pieni, ma hanno soltanto quelle frasi che sono usate dagli indigeni dei rispettivi paesi. Essi dei pari insegnano molte cose che invano si cercherebbero in altri libri. Nessun albergatore, nè uomo d'affari, nessun impiegato coscienzioso o cameriere sa ora una scusa plausibile per non conoscere le lingue moderne.

Spedizione contro vaglia o assegno da *Carlo Bode, Roma*, via delle Muratte, Pal. Sciarra. — Metodi *Inglese e Francese*, L. 4 ognuno — Tedesco L. 4 50. Aggiungere cent. 30 per spese postali per ogni volume. 1620 B

CERCASI RAPPRESENTANTE

per la vendita in **Torino e circondario** dei prodotti di un mulino a cilindri del Piemonte. Richiedesi cauzione lire diecimila od almeno seria garanzia. — Scriv. M. A., Posta, Torino. 1777

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 2, più centesimi 50 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO RORANO. (f. a fidona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista BRESCIA. Depositi — Torino: *M. Vercruna* profumiere, Piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, Via Ospedale; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

POMPE IRRORATRICI per la Peronospora

Movimenti, GETTI, POLVERIZZATORI, ecc.

G. L. SCAGLIONE 1923

TORINO — Via Roma, rimpetto Galleria Natta, 23.

Scuola Cicloistica

per signore

Via Madama Cristina, 71

Pista riservata - Istruttrice.

Per gli uomini pista a parte.

Gabinetto per toeletta.

G. Gonella e C°

Successori a C. TROMBOTTO e C.

5 - Piazza Vittorio Emanuele - 5 — Torino

Grandiosi Magazzini di vendita

all'ingrosso ed al dettaglio

Vetrerie, Terraglie, Posaterie, Ferro smaltato

SPECIALITÀ MAIOLICA OLANDESE

per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 651

L'Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano

TORINO - Galleria Umberto I - TORINO

da trent'anni ininterrottamente preparata

IL SCIROPPO DI GENZIANA FERRUGINOSO

Del Dott. Comm. **PENOGLIO**

già Medico primario dell'Ospedale Mauriziano

Pel suo forte eccellente risultato anche nei casi ribelli ad ogni altro mezzo terapeutico questo Sciroppo viene raccomandato da tutti i Medici come

Debolezze nervose - Disturbi di menstruazione - Clorosi anemia, ecc.

Facilmente assorbito e sopratutto ben tollerato corregge prontamente l'inerzia del ventricolo nell'inappetenza e nelle digestioni stentate.

Trovasi presso le principali Farmacie in Flaconi da L. 1.50, 3, 5 e 8.

18

Cinti erniari

(unica specialità) garantiti per bontà della molla e perfetta contenzione. — Si garantisce la perfetta applicazione.

Specialità in ciature ventriere, calze elastiche e sospensori. — **Gardi e Tirone** (*Ditta già fallita*), via Lagrange, N. 6, **Torino.** 1702

Velocipedisti!

Inviate L. 3 25 al giornale **LA BICICLETTA**, Milano, e riceverete franchi di spese:

39 numeri di questo splendido giornale illustrato a tutto il 95;

L'Annuario del Velocipedista per il 95. Quattrocento pagine, 300 illustrazioni, 10 carte ciclistiche, rilegata tela e oro, in commercio a L. 6;

Un pulitore automatico della catena-spazzolino Ferrari, in commercio a L. 3 25.

Non vi è velocipedista che possa fare a meno della **Bicicletta.**

1916 M

Grande incanto

per ordine terminante dei loro proprietari di assortimento in mobili, biciclette, macchine a cucire, oggetti di lusso e stoffe assortite. **Salotto 18 corr.**, dalle ore **14** alle **18**, **via Pietro Micca, 15, angolo via Mercanti.** c 1967

ANNO 28°

Stabilimento idroterapico D'ANDORNO

GRAND HOTEL

Apertura 15 maggio.

Scrivere in **Andorno** *ai Dottori* **1950, VIRO, ELMINI e sig. BELLA.**

15-J

Da affittare al presente

Via S. Massimo, 38: Alloggio **al terzo** piano di 7 camere ed entrata — Id. al quarto piano di 4 camere — Id. di quattro ammezzati.

Pel 1° luglio.

Alloggio al 2° piano di 4 camere. c 1962

Buona ed unica farmacia

in un Mandamento del circondario di Pinerolo da vendersi. Non si ricontra a lettere. Presentarsi personalmente alla farmacia COSTA in **Pinerolo.** c 1969

Col 75 0/0 di ribasso

si vendono MOBILI in ottimo stato. — Salotto completo in seta — *Buffet* per sala da pranzo — Tende — Quadri e molti altri oggetti. — Dalle ore 10 alle 11 e dalle 14 alle 17, via Principe Tommaso, 27 c 1933

Legatore di libri.

Si cerca per Maralglia abile e forte legatore di libri per lavori in cartonaggi, per tagliare cartelle e possibilmente per indorare sulle prese. — Offerte, da soltanto di quelli che abbiano certificati di primo ordine ed eventualmente con fotografia alla lira. V. c 2002 Y.

Haasenstein e Vogler, Milano. 1949 X

6 Biciclette Eadie

nuove L. 200 state requisite vendo subito. — C. Grosso, via Roma, 27. c 1936

Gatto per torroni, farmacie, ecc. **G. VIALE**, via Sant'Agostino, accanto al n. 12, Torino. c 1942

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Sempre. Vuoi farmi morire? — Non accrescere mia disgrazia. — Giuro fosti ingannata. — Amo sempre follia. — Mai amerò altri. — Voglio vederti. — Scongiuro. c 1970

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole *Minimum* **50 Cent.**

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Cameriera. Signora cerca bella cameriera (*forestiera*) anche con pensione presso famiglia distinta. — Offerte alle iniziali **E. H.** presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Bordighera affittasi stagione o stabile elegante villino ammobigliato. Esposizione incantevole. — Rivolgersi Maronco, via Maria Vittoria, n. 53, Torino, dalle 10 alle 15. c 1999

Da affittare via Carlo Alberto, 33: Appartamento signorile 2° piano, 12 ambienti; una bottega. c 1987

Da affittare subito, Torino, via Principe Amedeo, 4, 2° piano: *a*) due belle camere; *b*) due stanze con cucina, una sofitta, variecantine prezzi ribassini. c 1940

Da affittare nella palazzina di via Nazione, 20 *bis* (ingresso al N. 25), alloggio di 8 a 10 camere, scompartibile, con giardino e fiori e frutta, gas, cantine, calorifero, bagno, vista verso collina. Visibile dalle ore 18 alle 20. c 1857 e

Due palazzine mobigliate, una di cinque, altra di 8 cansare da affittare per stagione estiva. Villa Gandolfi, Madonna del Pilone. 1993

Bagni San Massimo da affittare pel 1° gennaio 1896, via San Massimo, n. 45. — Rivolgersi ivi al proprietario di casa. c 1709

Per villeggiatura in collina oltre Santa Margherita affittasi parte libera di villa bella ed elevata. — Rivolgersi via dei Mille, 54. 1892

Per villeggiatura affittasi parte libera della villa Fromigny in Val Salice, n. 17. — Rivolgersi dal massaro, strada San Vito. c 1925

Villa in Valsalice da affittare. A mena posizione, a quindici minuti dal ponte in ferro. — Rivolgersi al portinaio di via Maria Vittoria, 2. 7985

Cumiana — a cinque minuti dalla stazione ferroviaria. — Vendita Villa di nuovo membri ammobigliati e messi a nuovo, ampio cortile, orto e frutta, vigna di circa una giornata, nuova ed in pieno raccolto, il tutto in un sol corpo, cinta da mura, con cantina e pozzo d'acqua viva. — Per schiarimenti Torino, portinaio via Gioberti, 33. c 1847

Da vendere, sui colli presso Gassino, casa civile per campagna con giardino e vigna. — Offerta Cassetta 40 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1964

Graziosa villina da affittare o da vendere pronto nel centro di Cavoretto, di sei camere mobiliate e piccolo giardino a frutta cinto da muro. — Rivolgersi piazza Statuto, n. 10, dal portinaio. c 1699

Vendesi casa solida costruzione di 45 camere con annesso terreno d'angolo di mq. 1300, per L. 42,000. Al caso si divide per metà. D. G. M., Posta. c 1989

Rivoltecal per luglio-ottobre alloggio al 3° piano 6 membri, mezzogiorno, via San Quintino, 36. Visibile dalle 13 alle 16. c 1600

Forza motrice 6 cavalli, con fabbricato, nelle vicinanze di Torino, da vendersi ad affittare. — Varetti M., via Santa Chiara, 33. c 1960

Cercasi operaio *repasseur* e *coupeur* e giovine per lo stabilimento industriale Ernst e Maisel, corso Principe Oddone, 14, Torino. 1957

Cercasi per signore solo persona di servizio abile per cucina, lingeria, ed a stirare non che pratica pel disbrigo dei lavori di casa. Eccellenti serie referenze. — Scrivere G. B., fermo Posta, Torino. c 1978

Maestra cerca impiego da contabile o corrispondente. Ottime referenze e unità pretese. — Offerte alla Cassetta 55, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1977

Esigere sempre tutte le di questa forma

F.LLI BASSOLINI fu V.ZO

MILANO. Genova, 5

FIRENZE NAPOLI

S. Antonino, 2 - S. Cater.a e Form.a

La nostra Vernice per

MURI e PAVIMENTI

affatto scevra da derivati del catrame è **incombibile e non lascia odore** rimanente nei locali, è **brillante** e **resistente** alle intemperie. Un chilo **serve per 6 mq.** di superficie. Deposito presso tutte le droghierie del Regno. 1718 M

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarisce sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 1964 Y

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.